

# TOGETHER

NUMERO 5

## Flower *Power*

**BEN-ESSERE**

Coltivare un fiore fa bene, perché circondarsi di bellezza sostenibile crea armonia e trasmette l'amore per Madre Natura

## Il Domani *che non c'era*

**FOCUS**

Una produzione sostenibile porta beneficio non solo a partner, clienti e dipendenti, ma anche alle comunità in cui un'azienda opera. Viaggio nel mondo ESG di Ideal Standard.

## Una Rosa nel Deserto

**DESTINAZIONI**

Nel 2013 nasce Mena, nuova sfida firmata Ideal Standard. Ha il suo Head Quarter a Dubai. Ne parliamo con Ahmed Hafez, Amministratore delegato di questa impresa virtuosa e sorprendente

## A tu per tu con *Njusja de Gier*

**INCONTRO**

Tecnologia e alta qualità dei tessuti Kvadrat fanno della libertà creativa la guida imprescindibile nella responsabilità ambientale



Ideal Standard



Ideal Standard



Singular  
from Ideal Standard

Photo: Carlo Willem Kossi + Fabio Mureddu - Ad: ps+ta

IDEAL STANDARD

i.life

DESIGN BY  
LUDOVICA+ ROBERTO PALOMBA

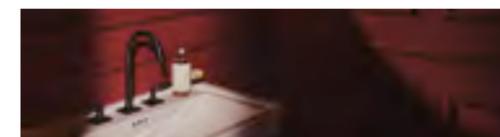
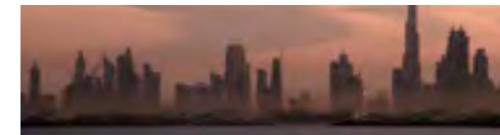


Linda-X + Joy

# TOGETHER

11 / 22

## TOGETHER FOR a BETTER future



**EDITORIALE** 5  
*Together for a Better Future*

**INCONTRO** 7  
*A tu per tu con Njusja de Gier*  
Le tecnologie d'avanguardia e l'alta qualità dei tessuti Kvadrat hanno fatto della libertà creativa una guida imprescindibile nella responsabilità ambientale.

**NUOVI ORIZZONTI** 19  
*L'architettura flessibile*  
Gli architetti Barreca & La Varra raccontano come sta cambiando l'abitare domestico e urbano. Attraverso progetti a diverse scale, scopriamo che gli spazi sono sempre più connessi e correlati e il diaframma tra il dentro e il fuori si fa più sottile e mutevole.

**FOCUS** 31  
*Il domani che non c'era*  
Ideal Standard riesce a condensare tecnologia, sostenibilità ambientale, sensibilità sociale e rispetto delle esigenze del consumatore finale in un processo complesso e virtuoso.

**PALETTE** 39  
*Brown & Gold*  
La Natura ispira colori rassicuranti e caldi, che portano calma e protezione. Il marrone rimanda alla terra, alle lavorazioni artigianali. L'oro è luce, energia pura. Insieme offrono un nuovo equilibrio dinamico e pacato.

**BEN-ESSERE** 51  
*Flower power*  
Coltivare un fiore fa bene. Circondarsi di bellezza sostenibile e organica crea armonia e, se non si ha un orto o un giardino, anche una composizione, un decoro floreale o un'opera d'arte possono trasmettere l'amore per Madre Natura.

**DESTINAZIONI** 61  
*Una rosa nel deserto*  
Viaggio alla scoperta di Ideal Standard in Middle East e Nord-Africa, un territorio capace di far convivere esigenze, ambienti e culture diverse e dal quale nascono soluzioni sorprendenti.

**COVER STORY** 69  
*La goccia e il vaso*  
Il 70% del pianeta è costituito d'acqua. Ad essa e ai suoi utilizzi dedichiamo da questo numero un approfondimento, iniziando dall'irrigazione a goccia.

**OGGETTI** 73  
*La forma del tempo*  
Uno sguardo al classicismo ispira le collezioni Calla e Joy Neo. Perfette per creare scenari abitativi a tratti romantici, ma decisamente contemporanei.

**TALENTI** 81  
*Dal cielo alla terra*  
Arte e determinazione sono alla base delle scelte di una famiglia altoatesina, che da sei generazioni tramanda l'amore per la terra. E crea vini unici al 100% biologici.

# TOGETHER FOR A BETTER *future*



**M**igliorare la qualità della vita delle persone che scelgono i nostri prodotti è da sempre la nostra ambizione. Per farlo applichiamo l'esperienza e le competenze sviluppate in oltre 100 anni di lavoro, determinazione, questa, presente anche in altri ambiti, a beneficio dei nostri team e delle comunità locali con le quali operiamo. Ci impegniamo a garantire un ambiente di lavoro sicuro e con pari opportunità per tutti e siamo consapevoli della nostra responsabilità nei confronti dei fornitori e dei clienti con cui lavoriamo, cercando sempre di sviluppare relazioni sostenibili e vantaggiose per tutti nel lungo periodo.

Di recente abbiamo indirizzato la nostra attenzione all'impegno ambientale, sociale e di governance (ESG) e abbiamo scritto un documento che definisce una serie di azioni riguardanti l'uguaglianza di genere e razziale, il comportamento etico nei sistemi di gestione, l'approvvigionamento sostenibile di materie prime e molto altro ancora. Nello sviluppare questa strategia è apparso subito chiaro che la

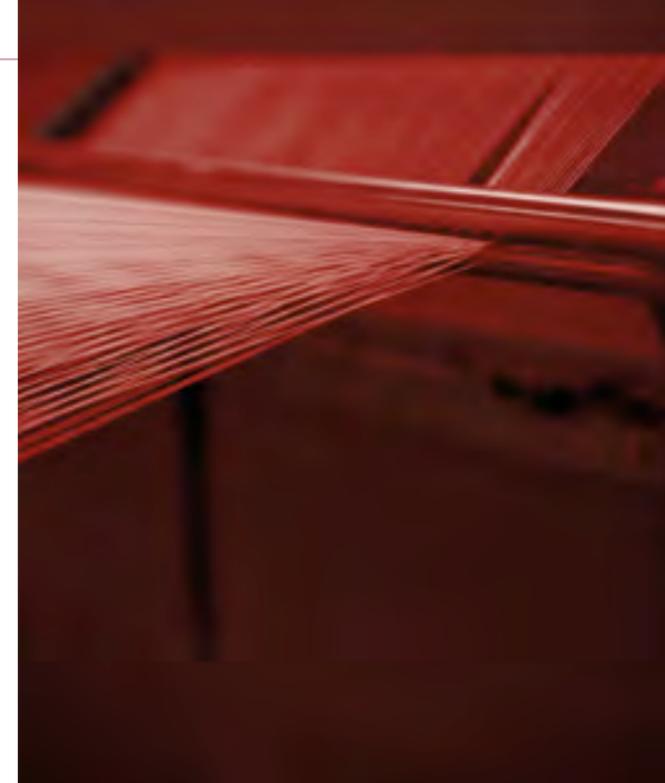
creazione di un futuro migliore non può essere raggiunto con uno sforzo individuale, né come singoli individui né come azienda: solo attraverso un lavoro corale si può ottenere un vero cambiamento.

È questo il filo conduttore dell'ultima edizione di Together. Le storie contenute in queste pagine raccontano di aziende che stanno costruendo un futuro migliore attraverso il loro lavoro quotidiano, con scelte strategiche che fanno la differenza: perché esiste un nuovo modo di agire affinché l'impatto sul mondo, sull'ambiente e sulle persone possa essere positivo. Per potere davvero lavorare insieme per un futuro migliore.

**Jonas Nilsson**  
CEO

**Jan Peter Tewes**  
CEO

IDEAL STANDARD INTERNATIONAL



## Una *Trama* AVVINCENTE

CONVERSAZIONE CON NJUSJA DE GIER,  
SENIOR VICE PRESIDENT DI KVADRAT PER SCOPRIRE  
LA FORMULA INNOVATIVA CHE FA DEL BRAND  
DI TESSUTI DANESE UN PUNTO DI RIFERIMENTO  
NEL MONDO DEL DESIGN

**G**uardiamoci attorno: la nostra vita è circondata dai tessuti. Da un'infinità di tessuti. Attraverso trame e orditi, filati più o meno preziosi, stampe e colori naturali, ma anche arazzi, manufatti, abiti regali e modelli d'alta moda arrediamo le nostre case, scegliamo gli abiti che indossiamo e veniamo anche a conoscere tradizioni, gusti, attività artigianali e innovazioni industriali che accompagnano lo sviluppo dell'uomo. La lavorazione dei tessuti ha definito i parametri socioeconomici della rivoluzione

industriale grazie all'evoluzione tecnologica che le appartiene - quella dei telai che, dal 1773 con la spoletta volante di John Kay, ha consentito la tessitura automatica o quella dello straordinario telaio con schede perforate messo a punto da Joseph-Marie Jacquard nel 1801, stabilendo addirittura le basi della moderna informatica. Oggi, grazie a una nuova consapevolezza e sensibilità sulle sorti del nostro Pianeta, questa industria sta ritrovando le sue radici nella sostenibilità ambientale senza perdere di vista arte, forza

Sopra. Dal 1968 Kvadrat produce tessuti di altissima qualità con un'attenzione particolare alla sostenibilità. Foto di Lars Petter Pettersen  
Nella pagina a fianco. Njujsa De Gier in un ritratto di Casper Sejersen.

**"Regenerate Together through Transparency" è l'impegno di Kvadrat per accelerare il cambiamento e la condotta aziendale responsabile, continuando a spingere i confini del tessile di alta qualità attraverso il design e l'innovazione**

nella ricerca e nell'espressione di nuove estetiche e linguaggi. L'incontro con Njusja de Gier, Senior Vice President di Kvadrat, ci permette di approfondire la lavorazione dei tessuti oggi e scoprire al tempo stesso l'alta qualità di un'azienda danese che ha fatto della libertà creativa una guida imprescindibile, conciliando tecnologie

d'avanguardia con una consolidata esperienza nella responsabilità ambientale. Nella sede di Kvadrat a Ebeltoft convivono infatti architettura, arte, design e innovazione, in completa simbiosi con la natura.

"Dal 1968, quando fu fondata da Poul Byriel con Erling Rasmussens", racconta Njusja de Gier, "Kvadrat ha avuto la lungimiranza di legarsi a nomi famosi del design e dell'architettura, puntando sulla sperimentazione e la qualità dei filati. La nostra aspirazione è superare i confini del tessile attraverso il design e l'innovazione. Abbiamo sempre avuto un occhio di riguardo per la produzione sostenibile, ma, negli ultimi anni, ci siamo concentrati sulla creazione di prodotti con contenuto riciclato o completamente realizzati con materiali riciclati. Ridurre, Riutilizzare e Riciclare sono i nostri principi di progettazione consapevole e il nostro obiettivo è avere 85 prodotti con contenuto riciclato in collezione, generando il 30% del nostro fatturato.

#### **Quando è iniziata la collaborazione con il mondo dell'arte e quali sono i progetti più significativi?**

I fondatori di Kvadrat avevano intorno a loro una grande cerchia di artisti, che sono stati anche alcuni dei nostri primi designer. Il legame con l'arte è sempre stato forte. Anders e Mette, la seconda generazione, sono grandi appassionati d'arte. Traiamo molta ispirazione da queste collaborazioni, stimolano l'innovazione. Il primo lavoro, *Reddress* di Aamu Song, è stato presentato al Louisiana Museum di Copenaghen nel 2005. Poi è stata la volta di *Yes But*, di Rosemary Trockel, 2006, opera che abbiamo acquistato e che è stata inaugurata nella nostra sede di Ebeltoft questo settembre nel padiglione progettato dall'artista Thomas Demand e dall'architetto Adam Caruso. Nei dieci anni di collaborazione con Thomas abbiamo realizzato molti progetti, compreso *Your Glacial Expectation* di Olafur Eliasson e del paesaggista Gunter Vogt, lavoro installato nel parco che circonda la nostra sede e *Fog couch*, - opera realizzata con sedute modulari - sempre di Olafur, che ha richiesto 10 anni di lavoro, spingendo davvero avanti le nostre capacità nella lavorazione a maglia.



Sopra. Un momento dell'inaugurazione dell'installazione di Rosmarie Trokel *Yes But*, 2006 a Colonia. Il lavoro dell'artista tedesca è stato acquistato da Kvadrat e recentemente allestito in un padiglione disegnato dall'artista Thomas Demand insieme all'architetto inglese Adam Caruso. L'inaugurazione è stata il primo settembre.

A destra. Una tenda della collezione *Storylines*, caratterizzata da uno spettro di filati che vanno da torsioni voluminose e riccamente strutturate a metalli finissimi. Per questa linea vengono utilizzate soprattutto fibre naturali. Ampia la gamma di colori, da quelli diafani a quelli più tenui.



### Parliamo della vostra sede circondata dal verde.

La sede centrale si trova a Ebeltof, piccolo villaggio nella penisola occidentale dello Jutland. Siamo circondati dalla natura, da arte e design sia all'interno sia all'esterno e chi viene a trovarci percepisce subito lo spirito di Kvadrat e il motivo per cui la cura per l'ambiente è così radicata in noi.

### I tessuti sono antichi come la storia dell'uomo. In cosa sono cambiati?

Il disegno di base di un modello di tessitura è quadrato e tutti i tessuti sono realizzati con un ordito e una trama, questo non è cambiato. È cambiata la produzione: i processi di produzione ottimizzati, la tessitura a macchina, gli schemi e le trame gestiti al computer, i disegni di filati complessi, la tessitura 3D, i tessuti non tessuti.

### Ci sono fibre rigenerate, fibre biodegradabili, fibre naturali. Da cosa saranno fatti i tessuti del futuro? E quali sono i più ecologici?

Non pensiamo che una fibra sia la soluzione definitiva per un'attività più rigenerativa, ma ci impegniamo costantemente con nuovi attori del settore per testare materiali innovativi. Ogni fibra presenta vantaggi e sfide. Il punto è: come si utilizzano i materiali e in quale contesto hanno più senso? Una fibra sintetica, allo stato attuale della tecnologia, è ottima per il riciclo a circuito chiuso. Una fibra naturale come la lana ha proprietà speciali che la rendono naturalmente resistente all'acqua e ignifuga, il che evita l'applicazione di trattamenti tossici, spesso utilizzati nell'industria. Inoltre, il riciclo della lana è un processo consolidato e praticato da oltre 200 anni. Piuttosto che pensare alla biodegradazione, che in pratica significa che un prodotto diventa di nuovo terra, preferiamo mantenere in vita le preziose risorse che hanno dato vita ai nostri

prodotti. Per noi un prodotto è sostenibile se dura nel tempo sia in termini di prestazioni sia di design. Tuttavia, la cosa più importante è essere flessibili nell'adattarci ai cambiamenti tecnologici e alle opportunità del mercato: dobbiamo sapere che anche i nostri principi di progettazione si trasformeranno nel tempo.

Quello che ancora è da analizzare è come i prodotti vengono consumati oggi. Anche se i tessuti Kvadrat sono fatti per durare 10 o 20 anni, non è detto che vengano utilizzati per tutto questo tempo. L'accelerazione del turnover negli uffici e il consumismo galoppante sono fattori trainanti. Il nostro compito è orientarci verso questi cambiamenti e pensare a modelli di business flessibili nel consumo, ma che mettano al sicuro i nostri prodotti dalle discariche.

### Quanti anni di ricerca e sperimentazione sono necessari prima di lanciare un nuovo tessuto?

In media ci vogliono 3 anni per sviluppare un nuovo tessuto da rivestimento, ma quando

lavoriamo con nuovi materiali o tecniche innovative possono passare anche 5 anni per portare la qualità al nostro livello.

### Come vengono selezionati i designer?

Amiamo le relazioni a lungo termine. Il lavoro dei designer è un processo su cui fondiamo il nostro DNA. È come una danza, più a lungo ci si esercita insieme più si crea sinergia e migliorano le idee. Per questo collaboriamo da anni con un team di circa 40 designer.

### Rispetto per l'ambiente ed economia circolare. Su quali principi si basa il lavoro di Kvadrat?

“Regenerate Together through Transparency” è l'impegno di Kvadrat per accelerare il cambiamento e la condotta aziendale responsabile, continuando a spingere i confini del tessile di alta qualità attraverso il design e



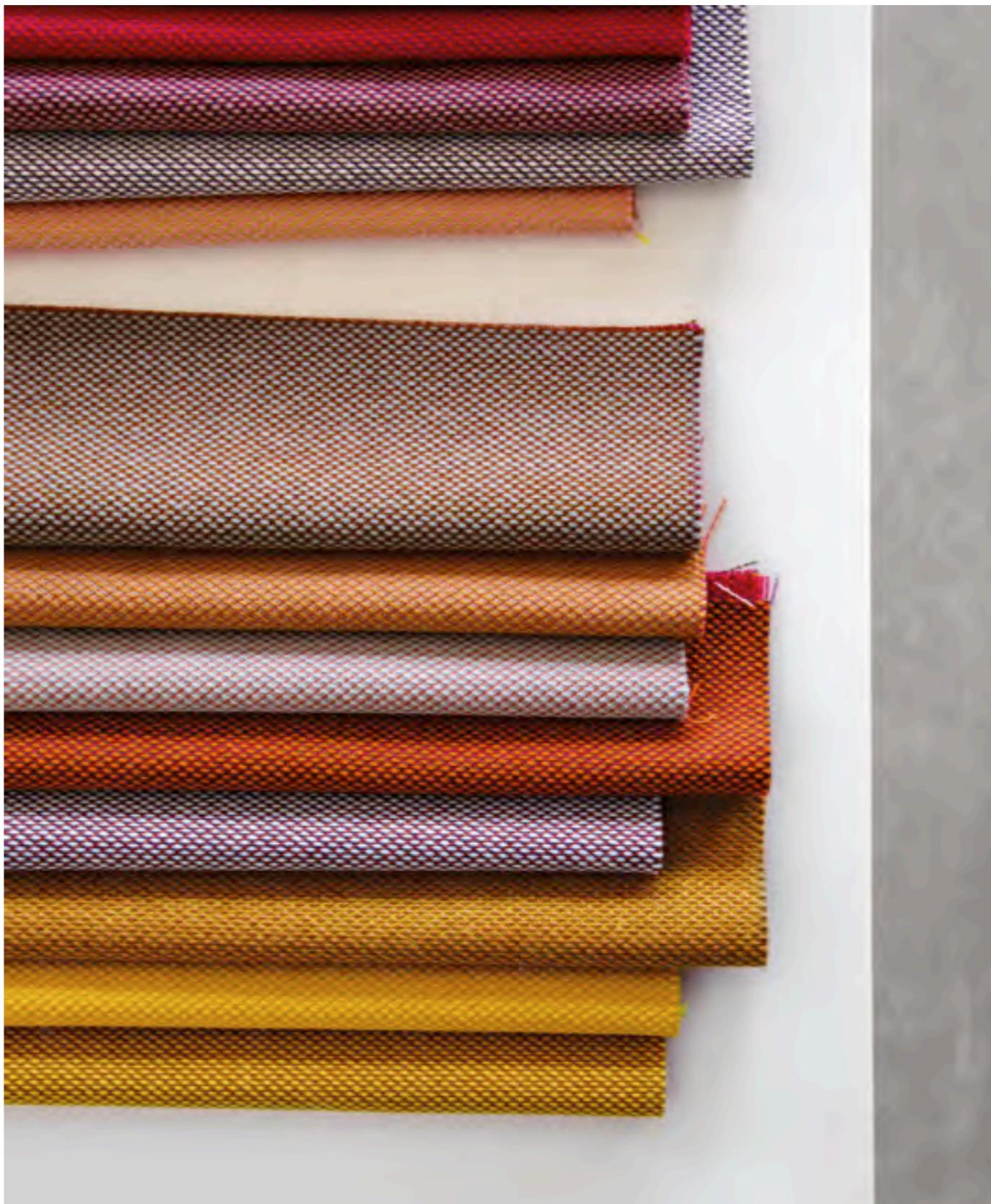
*Solid Textile Board* è un materiale pre-rivestito ad alta densità realizzato con tessuti di scarto di cotone. Ideale per applicazioni orizzontali, soddisfa gli standard più elevati dell'industria del mobile. *Melamine* nell'immagine è un progetto di Anne Boysen.



Materiale di scarto in una foto di Joël Tettamanti. L'immagine è tratta dal volume *Interwoven: Kvadrat Textile and Design* (Prestel, 2013), che racconta la storia completa dell'azienda danese, dalla nascita alle collaborazioni con artisti visivi e designer di fama mondiale.



Uno dei sette tessuti per tendaggi *Evoke* della collezione Sahco. Alto è il livello di artigianalità, frutto dell'applicazione di nuove tecniche per creare superfici tattili vivaci, finiture chintz polverose e secche o lucide, e contorni artistici stampati o ricamati astratti. Uno scatto di Casper Sejersen.



Una palette di colori studiata da Giulio Ridolfo. Il designer italiano collabora da più di 20 anni con Kvadrat, portando la calda sensibilità e sensualità mediterranee nell'essenzialità del design nordico e traducendo il colore in texture e pattern.

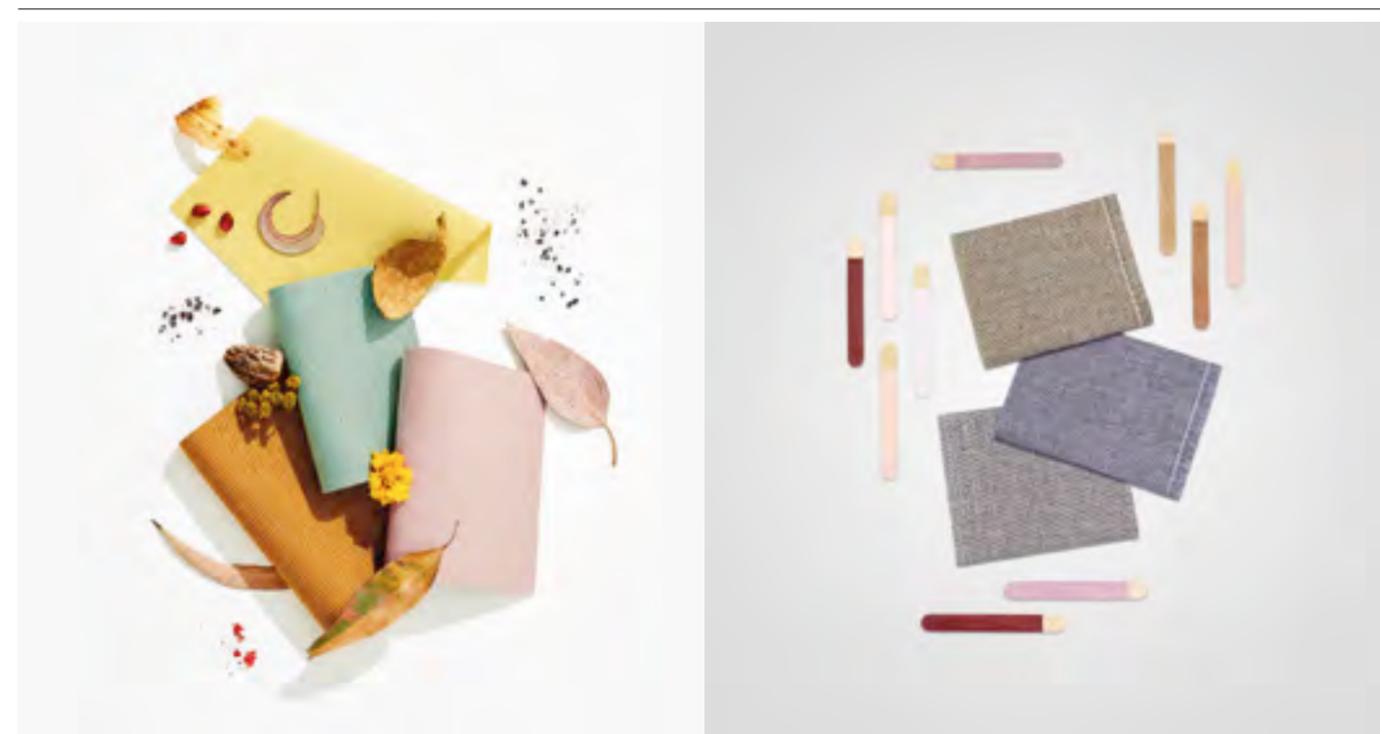
l'innovazione. Sono coinvolte sei aree strategiche, ognuna con obiettivi concreti che tracciano il nostro percorso verso la sostenibilità.

#### Come è organizzato il lavoro in Kvadrat?

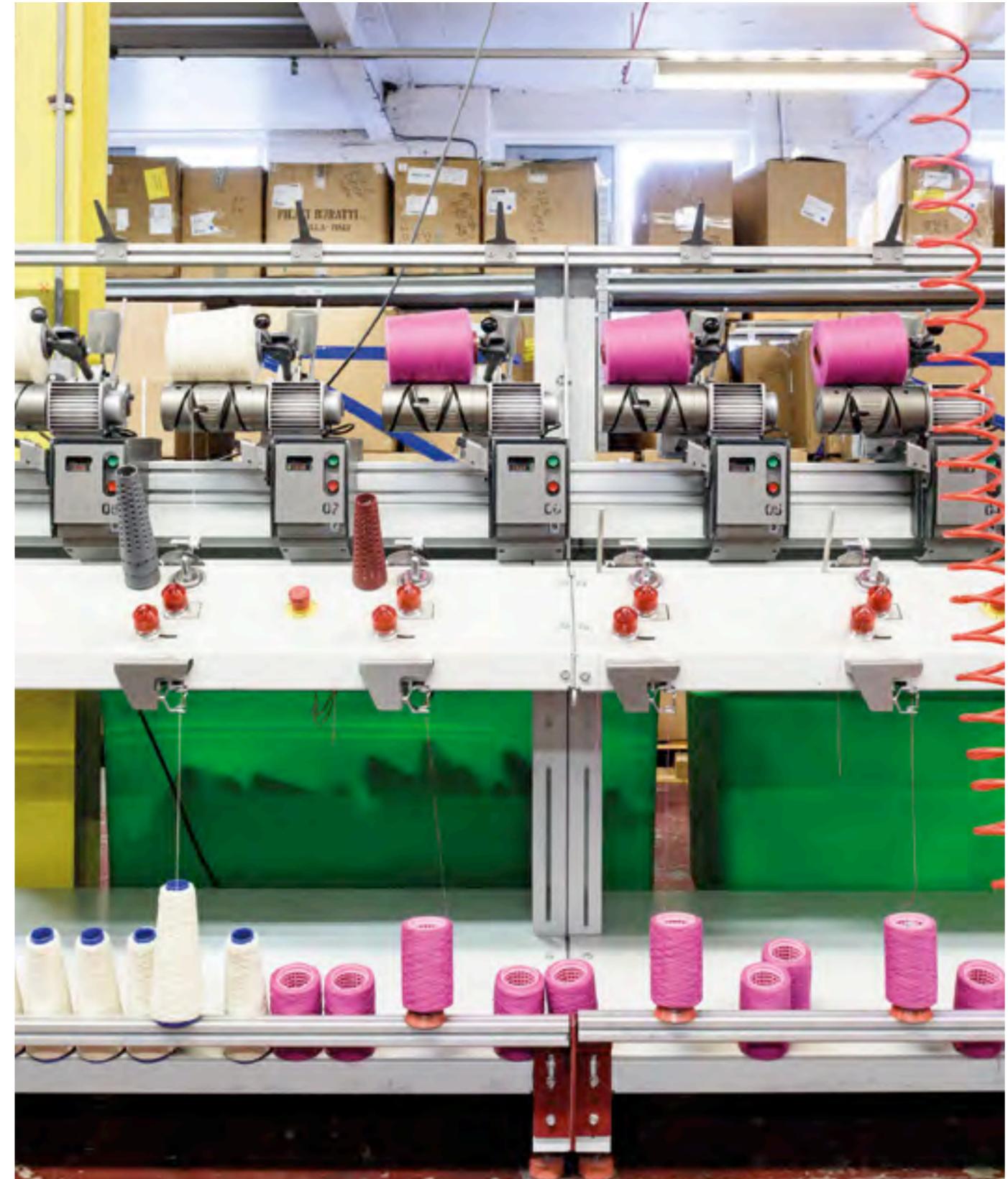
Il Gruppo Kvadrat comprende diversi marchi e linee di prodotti. Kvadrat (tappezzeria, tessuti per tende, tappeti); Kvadrat Febrik (tessuti per tappezzeria a maglia); Kvadrat Acoustics; Kvadrat Shade (tende a rullo); Kvadrat High Performance textiles (tessuti metallizzati); Kvadrat Really (prodotti riciclati ricavati da scarti tessili); Kvadrat/Raf Simons (tappezzeria e accessori lifestyle); Sahco (tappezzeria e tessuti per tende); Magniberg (biancheria da letto). Ogni marchio ha un proprio team di ricerca e sviluppo dei prodotti.

#### Il nuovo consumatore è più attento alla qualità e al benessere. Cosa offre un tessuto innovativo?

Riformulerei la domanda: Cosa deve offrire un buon tessuto? Alta qualità e lunga durata, oltre a essere prodotto in modo sostenibile. I tessuti naturali, come la lana, sono fonti rinnovabili e vengono utilizzati da secoli. Dal punto di vista estetico, deve essere piacevole al tatto e il design e i colori devono essere senza tempo (almeno quando si parla di mobili), dato che li avremo in casa per molto tempo.



Due lavori di Re-wool. Realizzato con il 45% di lana riciclata, è un ricco tessuto per tappezzeria dal profilo sostenibile. Il tessuto è stato disegnato da Margrethe Odgaard ed è in parte realizzato riutilizzando gli scarti delle filature nel Regno Unito.



Sopra e a sinistra. Due scatti di Alastair Philip Wiper ai macchinari a Wooltex. I processi di tintura sono stati ottimizzati riciclando il 50% d'acqua che viene riutilizzata nel processo di tintura. Durante la roccatura, una nuova tecnologia

robotizzata consente di collegare le estremità del filato sciolte in un unico lungo filo di filato. In questo modo si ottimizza l'uso del filato nel processo di produzione e si riduce la quantità di filato spezzato che finisce tra i rifiuti.



Sopra. Un interno della sede di Kvadrat a Ebeltof. L'edificio degli anni '80 è stato ristrutturato da Sevil Peach con un'attenzione particolare agli spazi di lavoro condivisi per favorire la collaborazione e il legame con il paesaggio.

Sotto. *Glacial Expectations*, lavoro site specific di Olafur Eliasson e del paesaggista Günther Vogt. A fianco *Fog couch* (Olufar Eliasson), opera realizzata con sedute modulari.



Sopra. Nel parco che circonda la sede *Oui*, site specific di Ronan e Erwan Bouroullec. I designer collaborano da anni realizzando sistemi di pareti tessili, prodotti, interni e installazioni.

Sotto. *Solid Textile Board*. La sua eleganza minimale permette infiniti soluzioni. Nella foto un armadio disegnato da NeM Architects insieme a Tadao Ando in occasione della ristrutturazione della Bourse de Commerce di Parigi convertita museo d'arte contemporanea.

Foto di Elizabeth Heltoft



Foto di Annabel Elston



Foto di Alexandra de Cossette



Photo by UDB studio



Photo by Hira Grossi

## L'ARCHITETTURA *flessibile*

SOCIAL HOUSING E RIQUALIFICAZIONI DI AREE DISMESSE. E ANCORA OSPEDALI E CAMPUS SCOLASTICI. PER GIANANDREA BARRECA E GIOVANNI LA VARRA FARE ARCHITETTURA E DESIGN SIGNIFICA DARE UN LUOGO FISICO ALLA CULTURA CHE NEL MOMENTO DELLA PROGETTAZIONE SI STA ESPRIMENDO. E SE I PROGETTI RACCONTANO ANCHE LE INTENZIONI DI CHI LI PENSA, GLI UTENTI INTEPRETANO GLI SPAZI IN BASE AI LORO SCHEMI COMPORTAMENTALI. OGGI, IN UN'EPOCA DI PASSAGGIO E CONTINUE TRASFORMAZIONI, L'ABITARE DOMESTICO E URBANO DEVONO ESSERE RIPENSATI PER OFFRIRE SPAZI D'AGGREGAZIONE, CONNESSI E CORRELATI, DOVE IL DIAFRAMMA TRA IL DENTRO E IL FUORI SI FA PIÙ SOTTILE E MUTEVOLE

Sopra. Da sinistra gli architetti Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra.  
Nella pagina a fianco. L'ingresso della scuola ICS Symbiosis: uno spazio continuo che permette di mantenere sempre il contatto visivo tra le attività, attraverso pareti trasparenti che definiscono gli ambienti sia interni sia esterni.



Photo by UDB studio, Carola Merello



**Milano sta rinnovando il carattere delle città europee come modello alternativo alle megalopoli del mondo nuovo. È una città misurata, ricca di spazi pubblici e con un'alta diversità nel suo corpo sociale**

Raffinati intellettuali, entrambi docenti universitari, hanno la capacità di esprimere e realizzare opere chiare, anche se complesse, sapendo interpretare i bisogni di una società in continua evoluzione. Progettano architetture funzionali, idee sentite, pensieri concreti radicati nella realtà, disegnando palazzi e trasformando luoghi, strade e quartieri che modificano le città creando una rete di spazi, interni ed esterni, connessi e correlati. Attivi sul territorio nazionale e internazionale, appartengono alla civiltà del fare piuttosto che a quella dell'apparire e stupiscono per i mille interessi che li appassionano. Il cinema e la letteratura sono fonti di ispirazioni, l'insegnamento una pratica per continuare a studiare, l'architettura il linguaggio principale con il quale si esprimono. Gianandrea Barreca (Genova, 1969) e Giovanni La

Varra (Milano, 1967), per quasi dieci anni soci di Stefano Boeri – con lui hanno realizzato a Milano il Bosco Verticale premiato dal Council of Tall Buildings come «Grattacielo più bello del mondo», dal 2008 operano con una firma indipendente, lo studio Barreca & La Varra con sede a Milano. Ascolto, curiosità, capacità di osservazione sono elementi distintivi della loro attività e più volte hanno affermato che l'architettura non è una professione fatta di pensieri solidi e precisi, ma una disciplina flessibile che deve adattarsi alle trasformazioni delle città e degli individui. A loro abbiamo chiesto di raccontarci i progetti in cantiere e la loro visione della progettazione.

**Come è organizzato il vostro studio? Entrambi insegnate: differenze e condivisioni.**

Il nostro studio ha una forma orizzontale. Coinvolgiamo le persone che collaborano con noi in diverse forme, sia nella fase ideativa che in quella gestionale del progetto. Insegnando entrambi, immaginiamo che lo studio sia anche un luogo dove imparare a diventare professionisti: molti dei nostri collaboratori, dopo alcuni anni con noi, aprono il loro studio e la collaborazione continua in altre forme, con altri obiettivi. Il nostro lavoro di insegnanti ha una sostanziale continuità con il lavoro di studio, c'è una dimensione di sovrapposizione tra i temi dell'insegnamento e quelli dello studio che tendiamo a tenere in tensione: in fondo, si insegna anche per non smettere di imparare.

**L'architettura è capace di educare le persone e migliorarne i comportamenti?**

È una questione aperta e come tutte le questioni aperte la risposta è "dipende".

L'architettura può avere intenti pedagogici, ma può anche essere "aperta" ad assumere le forme d'uso che gli abitanti vi proiettano, forme d'uso che non necessariamente sono quelle che l'architetto ha pensato. La dimensione pedagogica dell'architettura però tende a diventare spesso una dimensione coercitiva, per cui non pensiamo tanto a spazi che sappiano educare, ma a spazi che possano suggerire e far intravedere forme e modi anche inconsueti. Dopo la pandemia conosciamo meglio le nostre case e il nostro quartiere. La pandemia è stata, anche, un grande esperimento di consapevolezza sullo spazio domestico e urbano. Crediamo che nei prossimi anni questa consapevolezza si tradurrà in domande nuove e imprevedibili, in un expertise diffusa ed esigente.

**Fare architettura oggi cosa significa?**

Da sempre l'architettura ha un obiettivo minimo e costante: dare forma ai luoghi della convivenza e dell'abitare ma anche, nei diversi momenti storici, a domande specifiche. Oggi la questione principale ruota attorno all'impatto energetico degli atti del costruire, all'eredità a lungo termine che questa azione produce sulle risorse della terra. È impressionante come il Novecento non abbia valutato attentamente questi aspetti e come, ora, questa sensibilità diffusa stia prendendo velocemente piede. Oggi non chiediamo ai materiali da costruzione solo da dove vengono, ma anche dove andranno a fine ciclo. Si tratta di domande nuove a cui il progetto deve attrezzarsi a rispondere.

**L'architettura deve interpretare i bisogni della società. Uno spazio urbano ripensato cosa può offrire oggi ai cittadini?**

Le diverse domande e istanze che provengono dallo spazio urbano sono legate a una maggiore facilità d'uso, si chiede che la città sia efficiente e facile da attraversare. È una domanda che attraversa lo spazio pubblico così come lo spazio privato, che implica una città che non produca attrito alle nostre traiettorie. Che però sono sempre meno aggregabili, per cui oggi ci troviamo di fronte a una folla di minoranze che chiedono ognuna una cosa differente.

**Milano è un campo di sperimentazione. Su piccola e grande scala si sta trasformando. Come immaginate la città del prossimo futuro.**

Milano è una delle città che si sta trasformando più radicalmente in Europa ma, insieme, non perde la sua dimensione di piccola

Nella pagina a fianco. Dall'alto, in senso orario. Vista dall'alto dell'edificio. ICS Symbiosis, un'architettura di grandi dimensioni completamente rivestita di vetri riflettenti. Grazie al suo originale disegno, sembra fatto di tante parti e riduce l'impatto fisico sul territorio. Una corte interna. Un corridoio studiato per condividere momenti di relazione. L'auditorium al piano terra. Gli arredi disegnati dallo studio Barreca & La Varra sono frutto di brain storming con gli studenti della scuola.



Un rendering del futuro Policlinico di Milano di Boeri, Barreca e La Varra. Il tetto trasformato in un giardino sarà grande come il campo da calcio di San Siro. Luogo dove parenti e pazienti potranno incontrarsi, sarà il più grande giardino terapeutico al mondo.

metropoli, densa e complessa. Questo processo è dato da molte azioni diverse e, in questo momento, è una città molto difficile da interpretare, la città è così coinvolta nella sua trasformazione che non sta sviluppando un pensiero autoriflessivo che ci aiuti a comprendere quello che succede. Pensiamo che, implicitamente, Milano stia rinnovando il carattere proprio delle città europee come modello alternativo alle megalopoli del mondo nuovo, una città misurata, vivibile, ma ricca di spazi pubblici e con una alta diversità nel suo corpo sociale. Questo ci sembra dovrebbe essere un obiettivo a lungo termine e che, in qualche modo, ognuna delle piccole o grandi trasformazioni dovrebbe perseguire.

**A dicembre 2020 si è inaugurata ICS Symbiosis: una scuola internazionale con un piano di studi innovativo. Come avete interpretato questa commessa?**

*ICS Symbiosis* è un progetto che campeggia all'interno di una delle aree di trasformazioni milanesi più interessanti. Il distretto *Symbiosis* di *Covivio* nasce infatti attorno a una doppia sfida: sviluppare un ponte tra il centro e la periferia, e concentrare in questa area solo

funzioni legate ai servizi, senza avere il "traino" della residenza, così come succede in tutte le altre grandi aree di sviluppo. La nostra scuola conclude idealmente la sequenza che nasce con la *Fondazione Prada* e vede, nel mezzo, la localizzazione di compagini e aziende legate a telecomunicazioni, moda, energia, biomedicale. La scuola in questa posizione ci è sembrata l'occasione per costruire un'architettura che, se da un lato, come tutte le scuole, necessita di chiusura, privacy e un perimetro ben definito, dall'altro si presenta come il possibile "vivaio" di quelle economie prossime e future che rappresentano e rappresenteranno il possibile futuro economico della città.

**Progettare considerando la natura. Non più elemento decorativo, ma fondamentale protagonista delle città di nuova concezione.**

I materiali vegetali hanno una loro scala e ognuno può partecipare diversamente alle scale dei differenti edifici. Un albero su un balcone, una parete verde su un terrazzo, un tappezzante in una loggia, stiamo imparando a utilizzare i materiali vegetali in rapporto alla scala degli spazi abitativi. Pensiamo che questo processo

continuerà e creerà non solo una nuova estetica, ma anche una nuova tecnica, il verde urbano del futuro sarà sempre più intrecciato allo spazio costruito. L'idea di un *Central Park* che si colloca in mezzo alla densità urbana più spinta ci sembra appartenere al passato, la città del futuro vedrà un verde diffuso, federato, delegato ai singoli edifici.

**Il Policlinico. Una ristrutturazione importante nel cuore della città. Un luogo da attraversare che fa da ponte tra due aree di Milano. Ci sono i degenti e i medici, i cittadini, gli studenti. C'è la tradizione e l'innovazione. Percorsi verticali e percorsi orizzontali. Ci raccontate il progetto?**

È il più grande edificio che si sta costruendo nel centro di Milano nell'ultimo secolo, un progetto complesso che nasce da un concorso vinto nel 2007 con il socio Stefano Boeri, e questo già dà l'idea di un iter complicato e di una vicenda che, attraversando un tempo lungo, ha fatto fronte a un paio di crisi economiche e un paio di crisi pandemiche. Ovviamente, dopo la pandemia, alcuni aspetti logistici e del funzionamento sono stati riverificati, ma il progetto - pensato per una pluralità di discipline di cura che,

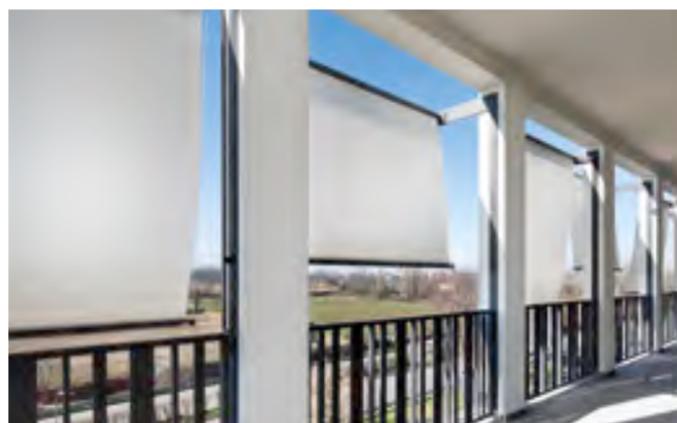
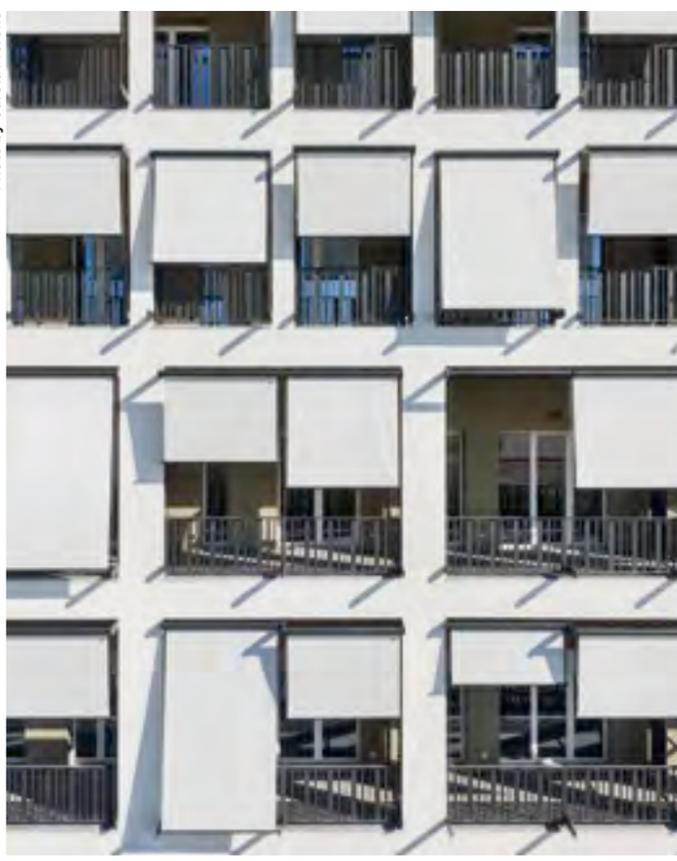
abbandonando l'idea dei padiglioni, si mettono assieme in un unico edificio - ha retto bene alle nuove istanze. La sintesi del progetto è, ancora una volta, lo spazio collettivo, che diviene giardino, galleria coperta, percorso articolato. La copertura della piastra centrale, quella dove ci saranno le sale operatorie e le sale parto, è un giardino pensile di 6.000 mq, che è come dire il campo di gioco di San Siro. Sarà un luogo dove parenti e pazienti potranno incontrarsi, ma anche un potenziale spazio pubblico per la città (in determinate occasioni) e, infine, il più grande giardino terapeutico al mondo. In questo luogo i milanesi si curano da sei secoli, abbiamo pensato a un progetto che radicesse questa tradizione illustre e sommissa.

**Oggi si costruiscono edifici misti che ospitano diverse destinazioni d'uso. Anche nei vostri progetti ci sono queste soluzioni?**

In realtà in Italia questa cultura di una mixité all'interno di un solo edificio è purtroppo oggi più limitata di un tempo. C'è ancora una cultura che rende difficile anche contenere all'interno di un singolo edificio forme diverse di residenza (ad esempio la residenza libera e la residenza sociale). Crediamo che questo dipenda da una



Photo by Carola Merello



Housing sociale 5 SQUARE di via Antegnati. Il complesso immobiliare milanese, nel quartiere Vigentino, è situato dove il Parco Agricolo Sud entra in profondità nell'urbanizzazione. Il progetto ha previsto la rifunzionalizzazione di cinque edifici per realizzare circa 500 alloggi destinati a residenza, oltre a un consultorio, un poliambulatorio e servizi residenziali urbani. La progettazione ha riguardato: il collegamento e la fruibilità trasversale tra gli edifici e la diversificazione delle funzioni al piano terra, l'organizzazione di una sequenza di corti aperte e chiuse e il rapporto tra gli edifici e il sistema del verde, il ripensamento dell'involucro esterno e una razionalizzazione dei volumi posti in copertura.

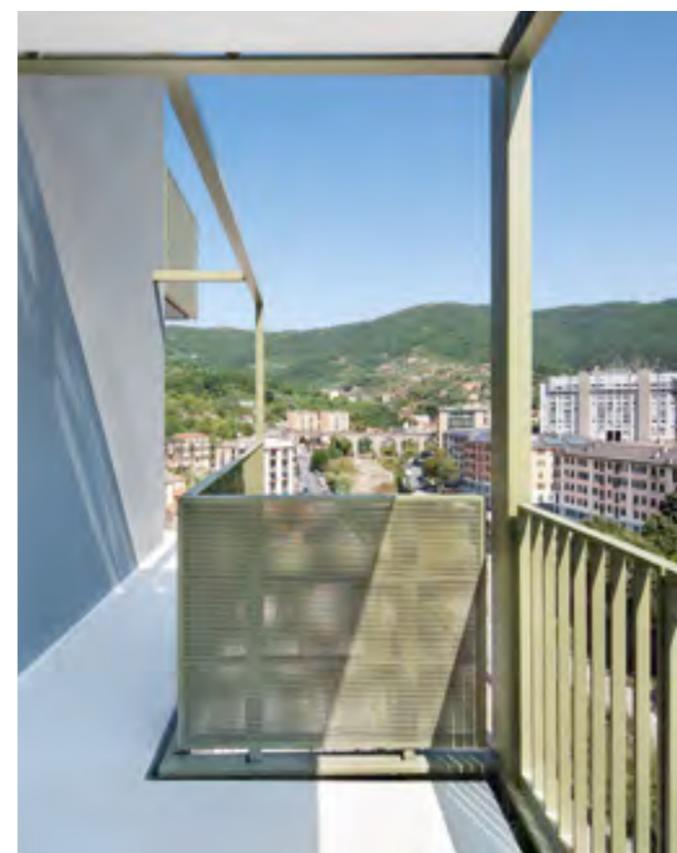


Photo by Carola Merello



Ex-Boero a Genova: un altro esempio di housing sociale. A seguito della dismissione del colorificio, il progetto di riqualificazione ha previsto la costruzione di due edifici a torre e due in linea che accolgono un totale di 170 alloggi, organizzati in un'area a verde aperta e permeabile al quartiere Molassana. Un'attenzione particolare è stata dedicata allo studio dei prospetti degli edifici, che presentano diverse cromie articolate con un sistema di griglie metalliche che avvolgono i balconi.



Render by Tecma solutions



Render by Tecma solutions

Sopra e nella pagina a fianco. *The Nest*, un cilindro di legno e un cubo vegetale accolgono residenze dove prima c'era un parcheggio multipiano, in centro a Milano. I rivestimenti delle facciate in doghe in larice siberiano e i rampicanti hanno un duplice obiettivo: garantire efficienza e sostenibilità per potenziare il carattere di contenimento energetico dell'edificio, e differenziare formalmente i due edifici che, condividendo alcuni materiali di rivestimento, sono anche, per altri aspetti, differenziati.

Sotto. *Innesto* scalo Greco Breda. Il primo progetto nel 2018 di Housing Sociale Zero Carbon vincitore del concorso internazionale *C40 Reinventing Cities*. Tra le case - molte destinate agli studenti - e lo spazio pubblico, la relazione è mediata da una serie di diaframmi verdi. Anche la forma degli edifici - costruiti con una tecnologia mista che prevede l'utilizzo combinato di legno e calcestruzzo - sono ricchi di logge, balconi, portici, terrazze per stimolare l'incontri e la vita all'aperto.



Render by Barreca & La Varra, WOLF

cultura del costruire nazionale che sottovaluta il tema della gestione dell'edificio nel tempo, che immagina che la fine del cantiere sia anche la fine dell'impegno del promotore immobiliare. È un peccato, perché siamo convinti che la miglior architettura sia quella ibrida, articolata, e spesso nata da esigenze di contaminazione multifunzionale. Pensiamo che, da questo punto di vista, bisognerebbe muovere anche una leva fiscale e urbanistica, consentire una maggior ibridazione tra funzioni che, spesso, è la griglia normativa del piano regolatore a non permettere. Un edificio misto può sviluppare vantaggi nell'uso delle risorse, nella gestione della sicurezza, nella strategia imprenditoriale, ma su questo il nostro Paese è ancora molto diffidente.

**La società invecchia e sempre più single si pongono il problema della qualità della vita negli anni a venire. Il social housing si occupa anche di questo tipo di pubblico?**

Per certi versi il social housing è oggi la frontiera della sperimentazione architettonica

sull'abitare. Lo è in modo diverso da come aveva preteso di esserlo negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, senza peraltro riuscirci appieno. Lo è perché i costi dell'housing sociale comportano una necessaria ottimizzazione dell'aspetto costruttivo. E perché è spesso l'housing sociale a tracciare la strada per la "riconquista" di spazi abbandonati, ad esempio gli scali milanesi. Infine, siamo in una frontiera perché i servizi comuni che ogni grande intervento sociale mette a punto, sono uno dei pochi modi che la nostra società pratica per interrogarsi sul suo senso di comunità. Lo abbiamo sperimentato nei progetti di riqualificazione dell'area *Ex-Boero* a Genova per *Dea Capital sgr* e a Milano in via Antegnati nell'intervento *55 SQUARE* per Redo sgr.

**The Nest è un intervento che converte un parcheggio in edificio residenziale. Come è nato?**

Nel progetto dell'*Innesto* allo Scalo Greco-Breda abbiamo sostituito una strada carrabile

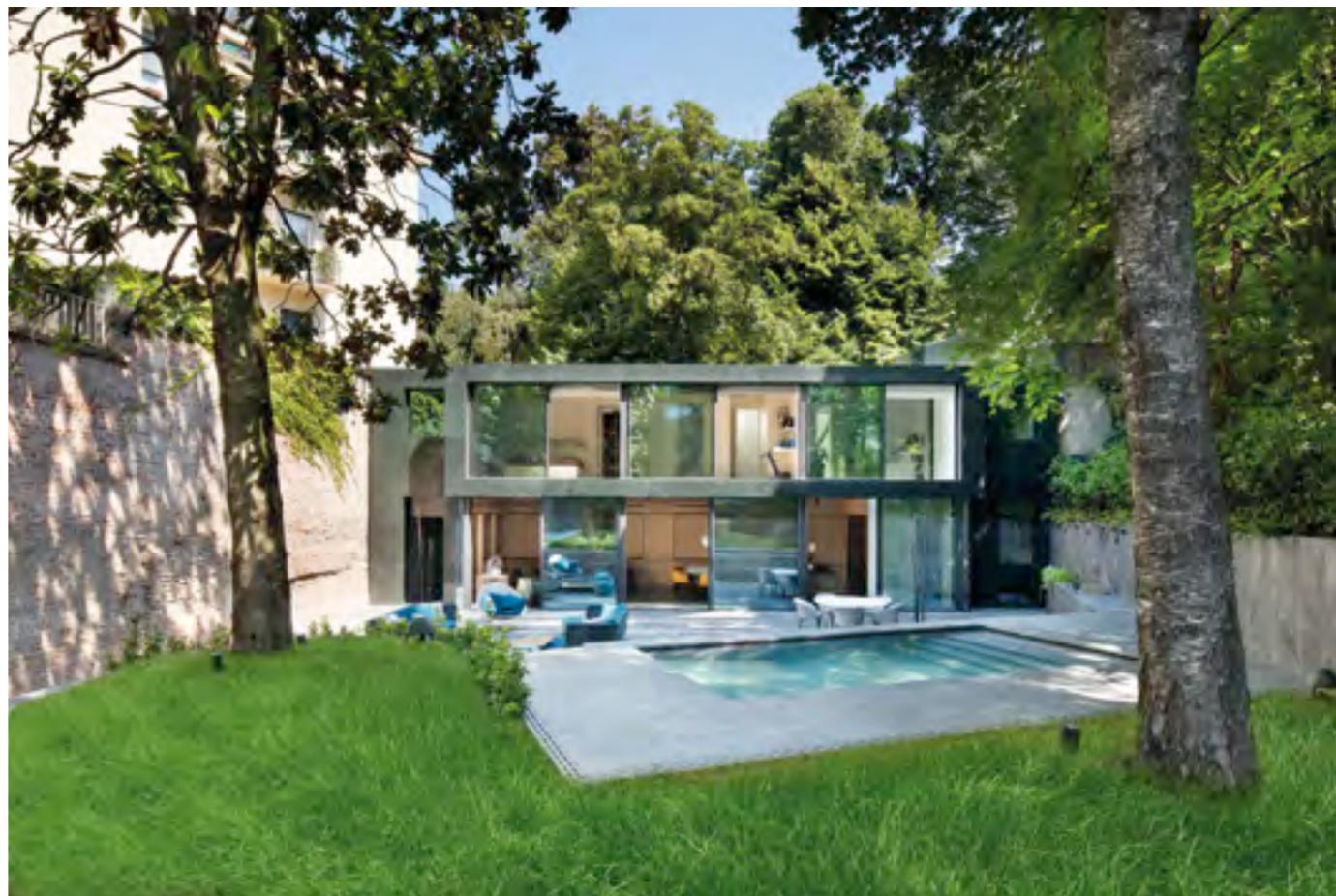


Photo by Carola Merello

Una villa privata e il suo giardino nascosto nel centro della città di Milano, un progetto che lo studio ha disegnato in ogni dettaglio, curando anche il disegno degli interni. Anche in questo lavoro, completato nel 2021, la relazione tra spazi interni ed esterni è accentuata. La facciata caratterizzata dalle ampie vetrate è rivestita in marmo serpentino verde vittoria per enfatizzare il rapporto con il giardino.

con una strada verde e pedonale, nel caso di *The Nest* per *Filcasa SpA* abbiamo sostituito un parcheggio multipiano al centro di un cortile con un nuovo intervento di residenza. Lo spazio carrabile, in diverse forme, sta cedendo il passo ad altre forme abitative, è un processo interessante. Le dinamiche che stanno investendo l'automobile produrranno sulla città un effetto importante, tanto

quanto quello che produsse a suo tempo l'arrivo dell'automobile in città. *The Nest* è una residenza che si installa al centro di un lotto, che densifica un'area centrale di Milano e realizza un luogo silenzioso e appartato dove vivere. In realtà non si tratta di un'architettura completamente nuova: il volume cilindrico della rampa del parcheggio è stato mantenuto come sagoma limite – nei cortili si è obbligati a farlo – e questo ha comportato che un terzo degli appartamenti abbiano pianta cilindrica e quindi si configurino come un esperimento tipologico, un vincolo che ci ha suggerito un paesaggio domestico non consueto.

**ARIA è un progetto ambizioso che, già dai numeri, dà l'idea di come si produrrà qui uno dei grandi prossimi "sussulti" di crescita di Milano.**

**L'ex Macello è un'altra area milanese alla quale stato lavorando. Sviluppi e trasformazioni**

Nel 2021 – insieme a Snohetta, Stantec, Cino Zucchi Architetti, MPartner e guidati da Redo sgr – abbiamo vinto la gara di *Reinventing Cities C40* per il recupero della grande area dell'ex Macello milanese. *ARIA* è un progetto ambizioso che, già dai numeri, dà l'idea di come si produrrà qui uno dei grandi prossimi "sussulti" di crescita di Milano: 15 ettari in abbandono che vengono recuperati, la costruzione di 120.000 mq di edilizia residenziale di cui il 50% convenzionata, 35.000 mq di altri servizi che animeranno il parco e il recupero di 8 edifici di straordinaria bellezza che, utilizzati per oltre un secolo per il macello della carne, non sono mai stati visibili e, nei prossimi anni, saranno una scoperta sorprendente per la città. Milano cambia per grandi trasformazioni, ma non smette di crescere per piccole e minute modificazioni puntuali: questa è la sua natura e anche lo spirito di una società e di una economia che vede grandi interventi e piccole azioni convivere.



Render by WOLF

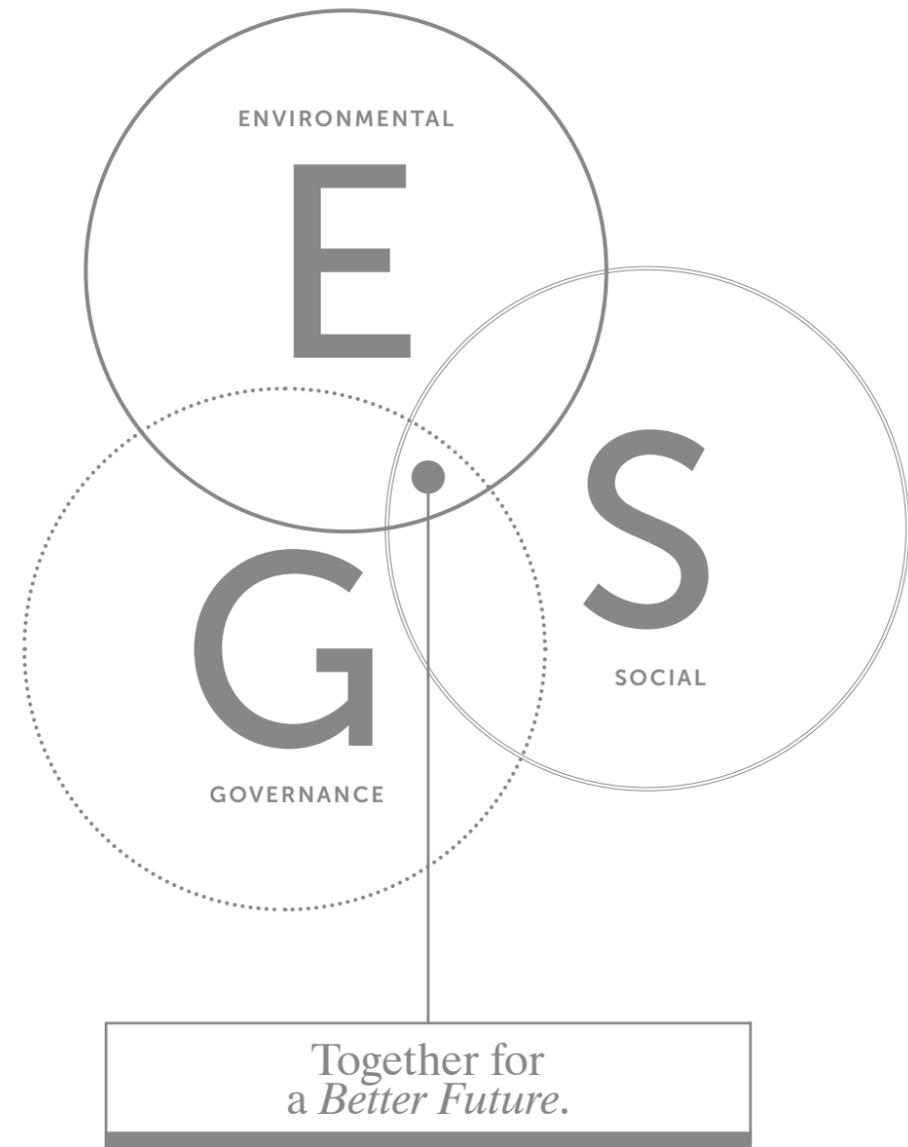


L'area dell'*Ex Macello* di Milano, da anni in stato di degrado, verrà rigenerata dal progetto *ARIA*, vincitore del concorso *Reinventing Cities 2021*. Sarà il più importante intervento di social housing in Europa, dedicato all'insediamento delle giovani generazioni e delle famiglie: un vero e proprio servizio abitativo per il quartiere e la città che realizzerà oltre 1.200 nuovi appartamenti, la stragrande maggioranza in locazione a canone convenzionato. *Aria* è un atto di trasformazione urbana che metabolizza la storia e la

morfolgia del sito, scomponendo e ricomponendo le vecchie gallerie e gli hangar, i magazzini e le linee di produzione; un progetto che si confronta con un fatto urbano così stratificato e unico da rendere pressoché impossibile la concezione di un edificio, di uno spazio aperto, di una infrastruttura, come un oggetto stegato dagli altri. Il 2026 è l'anno previsto per l'inaugurazione.



# IL *Domani* *che non c'era*



UNA PRODUZIONE SOSTENIBILE SI OTTIENE RISPETTANDO L'AMBIENTE, MIGLIORANDO I PROCESSI PRODUTTIVI E STABILENDO SISTEMI DI REPORTING TRASPARENTI. QUESTI OBIETTIVI SONO FONDAMENTALI PER IL SUCCESSO A LUNGO TERMINE DI IDEAL STANDARD E PORTANO BENEFICIO NON SOLO A PARTNER, CLIENTI E DIPENDENTI, MA ANCHE ALLE COMUNITÀ IN CUI L'AZIENDA OPERA

La crescita e l'evoluzione di una società non è molto dissimile da quella di un singolo individuo. Si è neonati, bambini, adolescenti, giovani adulti e così via. Attraversiamo periodi di inconsapevolezza, incoscienza, serena spensieratezza fino a raggiungere la maturità e la saggezza che l'accompagna. Oggi, quando parliamo di ambiente, siamo obbligati a diventare tutti adulti velocemente perché dobbiamo fare i conti con criticità che solo qualche decennio fa ci sarebbero sembrate impensabili: siccità, migrazioni, crisi geopolitiche, scarsità di risorse, riscaldamento globale (oramai percepibile), spostamento di baricentri socioeconomici. Trovare le risposte e la giusta postura per affrontare questi cambiamenti epocali richiede pensiero, tempo, ricerca, creatività e soprattutto metodo. Sono direzioni da prendere a tutti i livelli: individuale, politico, sociale, manageriale.

I risultati che Ideal Standard sta consolidando rispetto a tutte le attività svolte nella direzione dell'ecosostenibilità raccontano di una direzione sempre più chiara verso le tematiche ambientali. Tre i campi di azione, il famoso ESG, che corrisponde ad ambiente, impatto sociale e gestione aziendale.

Parlare oggi di sostenibilità ambientale rischia di diventare argomento ozioso e sterile se non ci concentriamo sulle dinamiche più ampie di ciò che in realtà è destinata a

**Sono in corso sperimentazioni che hanno riscosso risultati più che incoraggianti nella cottura ceramica utilizzando idrogeno verde – variante pulita dell'idrogeno prodotta attraverso fonti rinnovabili, che attraverso il processo dell'elettrolisi produce energia e vapore acqueo – considerato una concreta opportunità futura.**

comprendere: miglioramento dell'ambiente con la riduzione delle emissioni di gas serra, tutela delle persone e dei lavoratori, salute, controllo della qualità dei prodotti, per citare alcuni punti imprescindibili. Solo in quest'ottica vanno interpretati gli obiettivi che Ideal Standard si è imposta di raggiungere in maniera concreta e fattuale. Senza mai rinunciare all'innovazione, con il suo programma ESG, Ideal Standard

fa parte di un settore altamente energivoro ed è proprio questa la spinta verso l'adozione di tutte le opportunità tecnologiche disponibili che ha guidato la multinazionale nella direzione ecologica. Un esempio? Sono in corso sperimentazioni che hanno riscosso risultati più che incoraggianti nella cottura ceramica utilizzando idrogeno verde – variante pulita dell'idrogeno prodotta attraverso fonti rinnovabili che attraverso il processo dell'elettrolisi produce energia e vapore acqueo – considerato una concreta opportunità futura. È un percorso lento che presuppone un coinvolgimento non solo aziendale, ma anche nazionale e internazionale che porterà nel prossimo futuro al risultato più ambizioso: l'emissione zero di CO<sub>2</sub>. Parte importante del Green Deal dell'UE chiede che i prodotti

## Energia e riduzione delle emissioni di carbonio

La sostenibilità è un punto saldo nell'agenda di Ideal Standard e l'azienda sta esplorando diverse iniziative, tra le quali quelle per ridurre la produzione di CO<sub>2</sub> nel settore manifatturiero, investendo in nuove tecnologie, installando pannelli solari e passando, dove possibile, a fonti di energia rinnovabile.



Recentemente sono stati installati quasi 3.000 pannelli fotovoltaici nello stabilimento di produzione di Wittlich, in Germania.



Nel 2021 Ideal Standard ha aggiornato i forni nella sua fabbrica di rubinetteria in Bulgaria.



Il sito di ceramica di Ideal Standard nel Regno Unito è già alimentato al 100% da energia eolica e l'azienda sta attualmente studiando come l'intera attività possa passare presto all'energia completamente rinnovabile.



Questo campus solare di nuova costruzione genererà più di 2 milioni di kWh all'anno, sufficienti per alimentare uno stadio di calcio per 82 partite. Si tratta di una riduzione di 450 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.



Investire in questa tecnologia all'avanguardia ha comportato un risparmio energetico annuo di 1,3 milioni di kWh, sufficiente per alimentare una città delle dimensioni di Zurigo per un'intera giornata.



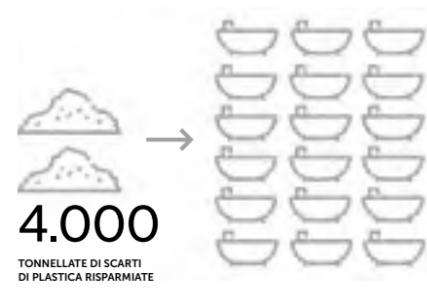
Il passaggio a una fonte di energia rinnovabile ha comportato una riduzione di 2.500t di CO<sub>2</sub> all'anno, pari a oltre 3.500 voli di andata e ritorno da Parigi a New York.

## Gestione degli scarti e riciclo

Nella ricerca costante di innalzare gli standard di sostenibilità del settore, Ideal Standard investe in iniziative che riducano gli sprechi di produzione e si muovano verso l'economia circolare, in particolare con l'iniziativa "zero scarti in discarica".



Un esempio? Gli avanzi dalle lastre acriliche vengono completamente rigranulati e utilizzati per la produzione di nuove vasche da bagno e piatti doccia.



**4.000**  
TONNELLATE DI SCARTI DI PLASTICA RISPARMIATE

Negli ultimi tre anni Ideal Standard ha riutilizzato oltre 4.000 t di materiale, sufficienti per produrre 240.000 nuove vasche da bagno.



L'azienda ricicla l'80% dei suoi scarti di ceramica sia nei propri processi di produzione, che per produrre altri prodotti in ceramica ed è alla continua ricerca di nuovi modi per aumentare questa percentuale.

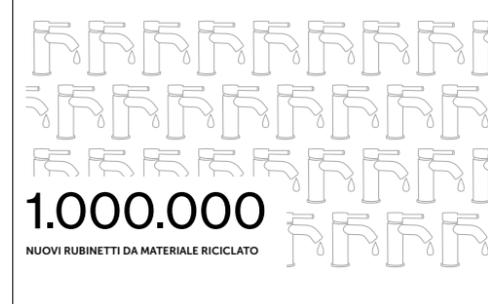


**10.000**  
TONNELLATE DI SCARTI RICICLATI OGNI ANNO

Ogni anno, Ideal Standard riutilizza circa 1.500 t di scarto di colatura, sufficienti per produrre 26 miglia di tubi di scarico in ceramica. Inoltre, ricicla 10.000 t di scarti ceramici all'anno, sufficienti per produrre oltre 100.000 nuovi vasi sospesi.



Il 100% del materiale di scarto dell'ottone dell'azienda, derivante dal processo di lavorazione e rettifica, viene rifuso in lingotti di ottone e riciclato per produrre nuovi prodotti.



**1.000.000**  
NUOVI RUBINETTI DA MATERIALE RICICLATO

Dal 2019 Ideal Standard ha riciclato materiale sufficiente per produrre oltre 1 milione di nuovi rubinetti.

## Gestione responsabile delle risorse

Ideal Standard sta anche esplorando diverse opportunità che aiutano a preservare le risorse naturali.

Tre anni fa, ha sostituito tutto il legname vergine utilizzato per produrre le vasche da bagno con la Bagasse, un sottoprodotto del processo di produzione dello zucchero, risparmiando ad oggi oltre 1.000 tonnellate di legname – equivalente a più di 1.300 alberi.

Inoltre, il 100% del legname utilizzato nei prodotti Ideal Standard proviene da foreste certificate FSC e PEFC, gestite in modo sostenibile e in linea con i severi requisiti internazionali.

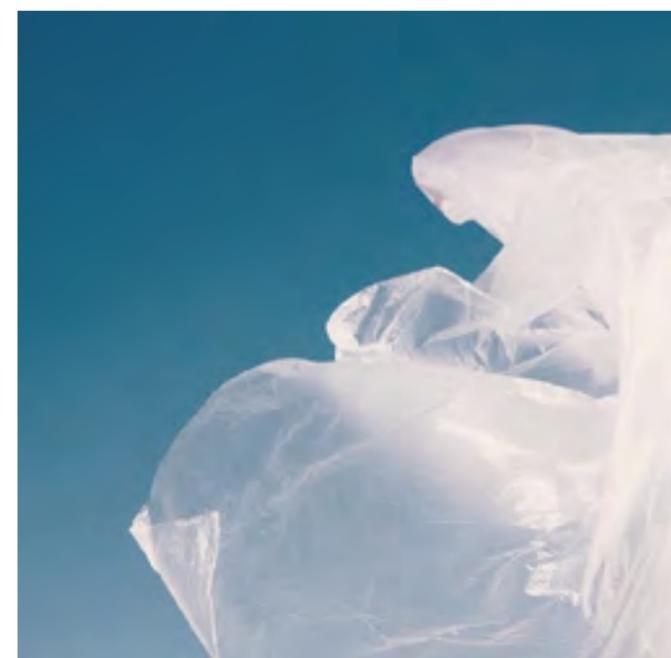
**Il 100% degli scarti di produzione della rubinetteria e l'80% degli scarti ceramici vengono riutilizzati per dare vita a nuovi prodotti.**

L'impatto sociale è il secondo elemento su cui Ideal Standard concentra la sua attenzione, attraverso attività mirate alla promozione della consapevolezza dei suoi dipendenti. Per Ideal Standard il Codice Etico non è solo un documento, ma uno strumento vivo, capace di collegare i propri valori fondanti. Per

il prossimo futuro è in programma addirittura la creazione di "sessioni di codice": momenti di incontro che, sotto la guida di diverse figure senior, permetteranno di discutere e confrontarsi sul significato dell'appartenenza al gruppo e su cosa i lavoratori si aspettano dal team di gestione. Nel sito produttivo in Bulgaria, per esempio, Ideal Standard ha già realizzato con successo un importante esperimento mirato all'integrazione delle donne in tutti i settori dell'azienda. Chiamato Women in Manufacturing l'operazione ha come obiettivo promuovere le ampie opportunità di lavoro e di crescita per le lavoratrici.

## Imballaggio sostenibile

Nell'ambito del packaging, Ideal Standard si dedica alla promozione dell'economia circolare, utilizzando il più possibile materiali riciclabili e di provenienza sostenibile.



Nel 2019 è stato convertito il 75% della plastica per imballi in pvc riciclato, il che ha portato a una riduzione del consumo di materiale vergine di 715.000 kg e contribuito a massimizzare la raccolta differenziata.



Anche l'imballaggio dei prodotti ceramici è stato modificato sostituendo l'involucro termoretraibile con opzioni di imballaggio a nudo o in scatola. Inoltre, l'azienda si è impegnata a rimuovere tutta la plastica monouso nel packaging di rubinetteria e ceramica entro il 2023, e di tutte le restanti categorie di prodotto entro il 2024.

Un altro esempio concreto su come prendersi cura delle persone è la creazione di luoghi di lavoro sicuri attraverso disciplinari scrupolosi, che in occasione dell'emergenza Covid hanno portato a realizzare punti di vaccinazione e di controllo all'interno degli stabilimenti stessi, offrendo un modello di riferimento anche per altre aziende. Per quanto riguarda la gestione aziendale, Ideal Standard, a fianco dei più grandi gruppi industriali del pianeta,

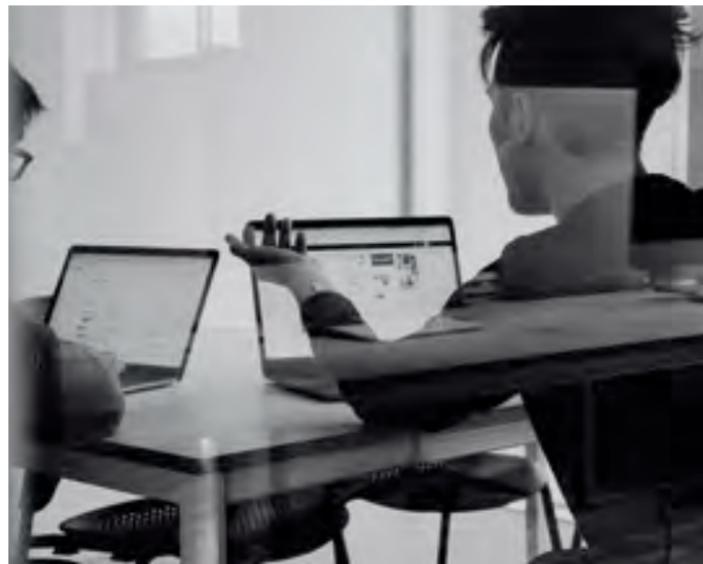
**Progettare e produrre oggi significa principalmente pensare a un ambiente sociale che consideri l'individuo come parte integrante e non predominante dell'ambiente del domani.**

segue le indicazioni contenute nel Global Compact delle Nazioni Unite. Si tratta di un'iniziativa strategica volta a creare una sorta di cittadinanza d'impresa che, attraverso l'SDG (Sustainability Development Goals) propone obiettivi di sviluppo e sostenibilità molto elevati.

Salvaguardare la resilienza delle Block Chain contribuisce a condividere i valori Ideal Standard con i propri fornitori per la soddisfazione del cliente. Ogni operazione viene certificata secondo gli standard ISO (International Organization for Standardization) di sicurezza e 7500 dichiarazioni EPD (Environmental Product Declarations) sono ulteriori prove dell'impegno di Ideal Standard nella solida consapevolezza che il futuro avrà i problemi che abbiamo creato nel passato. Perché progettare e produrre oggi significa principalmente pensare a un ambiente sociale che consideri l'individuo come parte integrante e non predominante dell'ambiente del domani.

## Inclusione e diversità

La cultura organizzativa dell'azienda è incentrata su cosa significa far parte della famiglia Ideal Standard e dei suoi valori.

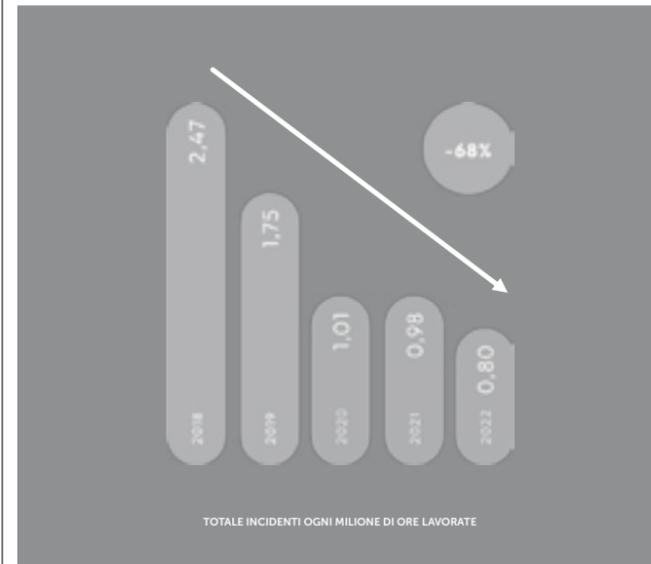


Due le iniziative chiave: l'articolazione di un "Codice etico" aziendale e l'implementazione di politiche di parità di genere. Sebbene Ideal Standard abbia già esempi di donne in posizioni di leadership, creare una forza lavoro più diversificata e un ambiente inclusivo sono un chiaro obiettivo.

Uno dei primi passi compiuti è stato la sponsorizzazione di "Reach - The Next Generation", un'organizzazione con sede nel Regno Unito, che mira ad aiutare le giovani studentesse a superare le barriere e a guidarle nelle loro future carriere.

## Health & Safety

Nella produzione, niente è più cruciale della salute e della sicurezza. Ideal Standard può vantare valori di eccellenza in tutti i suoi siti, con meno di 1 incidente ogni milione di ore lavorate. Sebbene si tratti di una riduzione del 68% degli incidenti rispetto al 2018, l'azienda si sforza di migliorare ulteriormente.



Attualmente sta investendo per digitalizzare la segnalazione dei mancati incidenti e per realizzare infrastrutture di sicurezza all'avanguardia nei centri di distribuzione, nonché nel benchmarking e nell'implementazione

dei migliori protocolli operativi. L'azienda è anche orgogliosa di come, durante l'emergenza Covid-19, siano stati implementati alcuni centri di controllo e vaccinazione direttamente nei siti produttivi.

## Focus sulla Qualità

Risparmiare acqua e ridurre il consumo di energia senza compromettere l'esperienza d'uso o la qualità: per Ideal Standard si tratta di una missione importante nello sviluppo dei suoi prodotti.

Mettendo al centro la qualità si ottengono prodotti longevi, che riducono la necessità di manutenzione o sostituzione del prodotto, contribuendo, più in generale, anche a ridurre l'utilizzo di nuovi materiali e dei trasporti. Ideal Standard utilizza tecnologie innovative in molti dei suoi prodotti per ridurre l'impatto ambientale e preservare le risorse naturali.



Tutti i vasi Ideal Standard possono essere installati con cassette e placche a doppio scarico a marchio, per ridurre il consumo di acqua. Inoltre, le cassette di scarico ProSys™ sono dotate dell'innovativa SmartValve, una valvola di riempimento ritardato che consente di risparmiare fino a 63 litri d'acqua a settimana (confrontando l'uso medio in un'abitazione unifamiliare di 4 persone).



La cartuccia FirmaFlow® Therm nei miscelatori termostatici per doccia assicura maggiore rapidità nel raggiungere la temperatura desiderata, consentendo di risparmiare sia energia che acqua. Un ecopulsante integrato consente all'utilizzatore di limitare il flusso fino al 50%, senza compromettere il comfort di utilizzo.



L'ampia gamma di miscelatori Ideal Standard è dotata dell'innovativa cartuccia FirmaFlow®. Assicurando una durata testata per oltre 500.000 cicli di utilizzo, offre prestazioni di gran lunga superiori allo standard europeo, garantendo una qualità di lunga durata.

Le funzionalità BlueStart® e BlueStart iX consentono un notevole risparmio energetico, attivando solo acqua fredda quando la leva è in posizione centrale (nel caso dei miscelatori tradizionali) o quando viene utilizzata la funzione touchless (nel caso dei nuovi miscelatori ibridi iX).

Il flusso d'acqua, normalmente impostato a max. 5 l/min, può essere ulteriormente ridotto a 1,3 l/min utilizzando speciali limitatori di portata.



Tutto il legname utilizzato nei mobili Ideal Standard proviene da foreste gestite in modo sostenibile ed è certificato PEFC, FSC e CARB2, il che li rende una scelta ecologica. I prodotti in ceramica dell'azienda sono ampiamente testati per garantire una qualità duratura per molti anni di utilizzo. Ideal Standard esplora anche l'uso di nuovi materiali innovativi, come Diamatec®, un mix di Allumina e Chamotte che non solo consente di realizzare design ultrasottili, ma rende anche i prodotti estremamente resistenti.



# BROWN & GOLD

COLORI RASSICURANTI, CALDI, ISPIRATI DALLA NATURA.  
PORTANO CALMA E PROTEZIONE. IL MARRONE RIMANDA  
ALLA TERRA, ALLE LAVORAZIONI ARTIGIANALI.  
L'ORO È LUCE, ENERGIA PURA. INSIEME OFFRONO  
UN NUOVO EQUILIBRIO DINAMICO E PACATO

## TERRAE MOTUS

Fermare l'istante prima che tutto stia per crollare, prima che le strutture si pieghino su loro stesse, i pilastri cedano, le architetture si arrendono all'imprevedibile. È una riflessione di Mario Trimarchi, architetto e designer, tradotta in scultura. Nasce così *Terrae Motus*, piccola collezione di geometrie instabili. Nella foto, scultura in ottone spazzolato.

→ <https://mariotrimarchi.design>

## CONQUISTARE LA VETTA

Sulla parte più alta della cresta del ghiacciaio della Val Senales (Alto Adige), linea di confine tra Italia e Austria, una piattaforma panoramica in acciaio Corten incorpora la preesistente croce di vetta, regalando ai visitatori un'inedita esperienza di montagna. Un'architettura dalla forma organica che rispecchia la topografia naturale del luogo e suggerisce diversi e sorprendenti punti d'osservazione. È il progetto realizzato nel 2020 da noa\*, studio con sede a Bolzano e Berlino. Questa maglia ad alta quota è Ötzi Peak a 3251mt.

→ <https://www.noa.network/it/home-1.html>



### CALDE ATMOSFERE

Finiture morbide declinate nei toni castagna per i mobili, lavabi dagli angoli arrotondati nel tono Visone. L'ampia gamma di finiture proposte dal catalogo Ideal Standard offre prodotti per arredare pensando ai toni di tendenza. In alto: lavabo (120 cm), miscelatore Cromato e mobile con quattro cassetti in finitura Noce Scuro della serie Conca. Lo specchio ha un diametro di 120 cm. A fianco: lavabo Ipalys (55 cm) color Visone, miscelatore Cromato Joy.

→ [www.idealstandard.it](http://www.idealstandard.it)



### UN SEGNO DORATO

Una finitura opaca, ma preziosa nello stesso tempo, definisce la linea dolcemente curvata del miscelatore Joy in Brushed Gold. Un tocco di luce indicato per ambienti poco luminosi.

→ [www.idealstandard.it](http://www.idealstandard.it)

PALETTE



### MOVIMENTI STELLARI

È un omaggio ad Alhena, la terza stella più luminosa della costellazione dei Gemelli. L'astrologo persiano Al-Biruni le attribuisce il significato di avvolgimento. Per Jacobsroom Editions è un tavolino allungabile, le cui sottili lamine metalliche si intrecciano e si estendendo l'una sull'altra come le stelle della costellazione. Rigorosamente in edizione limitata.

→ <https://www.jacobsroom.it>



### ZIZÌ NON È UN GIOCATTOLO

Quando è nata la gommapiuma, un imprenditore ha chiesto a Bruno Murari cosa si potesse fare con quel materiale oltre ai materassi. È nata così la scimmietta Zizi, vincitrice del primo Compasso d'Oro nel 1954, simbolo del design italiano che continua a raccontare la sperimentazione del grande Maestro. Corraini Edizioni rende omaggio al pensiero progettuale di Munari riproponendo la scimmietta Zizi come pezzo da collezione nel suo design originale.

→ <https://www.corraini.com>



### ELEGANZA UPPER SIDE

Essenze termo trattate come l'eucalipto nero, il rovere, la quercia dell'olmo sono alcuni materiali utilizzati per realizzare le finiture dei cabinet di Henge. Nella foto *Upper Side* con struttura in massello, ante scorrevoli complanari impiallacciate e cassetto interno, il tutto trattato con olio a base di cera naturale e acqua. Completano questi pezzi unici le finiture, a scelta, in ottone, bronzo, e titanio fusi in sabbia. Diverse anche le dimensioni realizzabili. Design di Massimo Castagna.

→ <https://www.henge07.com>



### I COLORI DEL NORD

In porcellana smaltata la fiaschetta proposta da Rick Gerner e Johanne Jahncke, rigorosamente realizzata con la terra d'Islanda. Un progetto nato dopo un viaggio alla scoperta dei siti geologici islandesi, guidato dallo scienziato Olafur Arnalds. Il duo nordico, conosciuti i diversi terreni ricchi di argilla, ha disegnato questo oggetto iconico, declinandolo in una palette di 26 tonalità corrispondenti ai differenti suoli.

→ <https://gernerjahncke.dk>



### PASSEPARTOUT DOMESTICI

L'artigianato incontra il rigore delle forme pure nella serie *Ceramics* di Fogia, composta da vaso, piatto fondo e portaombrelli. Sembrano oggetti pesanti, ma sono pensati per ospitare frutta, piante e ornamenti naturali. Pezzi flessibili all'uso, completamente realizzati a mano e singolarmente smaltati al sale per ottenere l'effetto lucido.

→ <https://www.fogia.com/global>

### LE GEOMETRIE DI H+O

*Rilievi* è la collezione di piastrelle modulari disegnata da Elisa Ossino e Josephine Akvama Hffmeyer per H+O. Possono essere assemblate e abbinare in molteplici configurazioni, creando superfici geometriche tridimensionali (nell'immagine la composizione *Triangolo*). In catalogo diversi colori e smalti per rivestire pareti e superfici domestiche. È possibile richiedere una palette personalizzata.

→ <https://www.hpluso.design>

## FIBRE DI LUCE

Nelle trame delle stoffe sono custodite le lavorazioni artigianali più antiche del mondo. Luc Druez, consulente tessile e direttore artistico per diverse case di Haute Couture, lo sa bene. Dal 1992 ha dato vita a LCD, la sua personale collezione di tessuti, dove sperimenta l'incontro tra fibre naturali, tecniche e metalliche per esaltarne le potenzialità luminose e la spettacolare unicità. Scopriamo così nuovi jacquard di lenze, rafia, gomma, rame, crine di cavallo e molto altro ancora per rivestire pareti, mobili, accessori. Tutto lavorato a mano. Nell'immagine, una selezione della *Bronze Gold Collection*.

→ <https://lcd-textile-edition.com>



## LEGGERA COME UNA FARFALLA

Álvaro Siza, architetto portoghese conosciuto a livello internazionale, prosegue la collaborazione con Bottega Ghianda disegnando Farfallina, una sedia caratterizzata da un design minimal e da una particolare leggerezza: il suo peso è infatti solo di 3,7 chili. Nonostante la leggerezza, la struttura in massello di faggio naturale con seduta in pelle assicura comodità e ergonomia.

→ [www.botteghianda.com](http://www.botteghianda.com)



## A MENTE LIBERA



"Il disegno è un modo per guarire dai meccanismi del design".  
Parola di Ronan Bouroullec, designer francese che con il fratello Erwan realizza progetti di altissima qualità e innovazione apprezzati in tutto il mondo. Nascono così le forme astratte e fluide, dotate di un affascinante senso di profondità e caratterizzate da linee realizzate con evidenziatori e pennarelli. Disegnare per lui è un processo rilassante vicino alla meditazione, permette di lasciare scorrere il pennarello in maniera libera e intuitiva sulla carta, senza programmare in anticipo le forme. Per questo i suoi lavori non hanno un inizio o una fine evidenti, dando spazio a infinite interpretazioni.

→ <https://www.thewrongshop.co.uk>



**APPLIQUE**

*Disc and Sphere Asymmetrical* è parte della ricerca di Atelier Areti, che da oltre dieci anni si muove, attraverso l'utilizzo dell'ottone massiccio, per realizzare arredi e complementi con l'aiuto di abili artigiani. Nell'immagine, la lampada da parete dalle forme geometriche molto chiare: un disco piatto rotondo e una sfera più piccola unite nel contrasto di materiali quali l'oro caldo riflettente e il bianco opaco radiante.

→ <https://www.atelierareti.com>



**SOSTA**

Uno sgabello basso essenziale e sorprendente di ispirazione orientale, capace di completare ogni angolo della casa con funzionalità ed eleganza. Un arredo utile e discreto fatto di incastri netti, elementi minimi, arrotondamenti morbidi, rastremazioni verso l'alto. La semplicità è leggerezza e riduzione, ma anche qualità, praticità, dinamicità e fascinazione. Disegnato da CE Studio.

→ <https://www.rubinacnapoli.com>



**INTRAMONTABILE**

La bottiglia farmaceutica, elegante in tutte le sue forme, sta bene ovunque, in bagno, in cucina, per ospitare un fiore. Ma soprattutto è perfetta per le ricette dell'inverno, dagli spiriti agli oli essenziali. In vetro marrone, ripara quello che contiene dai raggi solari e mantiene il contenuto sempre fresco.

→ <https://www.bottiglie-e-vasi.it>



**GIOIE DELLA VALTELLINA**

Gli orecchini della *Costiera dei Cech* nascono in quella porzione soleggiata di Alpi Retiche che si estende dall'imbocco della Val Chiavenna al solco della Val Masino. La leggenda narra che dal Cinquecento molti valtellinesi emigrarono a Roma per fare i panettieri su concessione pontificia, ma alle loro donne portavano in dono questi meravigliosi orecchini. Usanza vuole che durante le sagre di paese nel foro vengano messi dei fiorellini.

→ <https://www.vitalioreficeria.com>



**AUTUNNALE**

Uno scrigno in vetro soffiato e colorato svela al suo interno la fiamma di questa candela. La storia di un sacchetto di pot-pourri trovato in un barattolo dimenticato della boutique: una fragranza floreale, legnosa, speziata e incredibilmente seducente, perfetta per un ambiente autunnale.

→ <https://www.diptyqueparis.com>



**BACK TO THE FUTURE**

Federico Pazienza ha un'urgenza molto attuale: fare il designer progettando l'oggi senza dimenticare il passato. Anzi partendo dalla storia, dall'arte, dall'artigianato che nei secoli hanno tramandato bellezza e innovazione. La serie *Memory Pulse*, riproponendo frammenti di dipinti nordici su piccoli tappeti, vuole ricordare culture e identità di un tempo. Un modo per ridare vita alla memoria che si sta facendo più debole e sfuggente, sempre più delegata al mondo digitale. Nell'immagine il tappeto *Memory Pulse - Architecture*.

→ <https://federicopazienzaudio.com>



**SPECCHIO DELLE MIE BRAME**

Disegnato da Matteo Cibic per Scarlet Splendour, lo specchio da tavolo racchiude tutti i segreti della manifattura indiana. L'intarsio in ottone è una lavorazione tipica del Rajasthan e dell'Uttar Pradesh, ma si estende fino al Tamil Nadu. Una interpretazione contemporanea di un mestiere antico, tutto da scoprire nella collezione *Vanilla Noir Oro*.

→ <https://www.scarletsplendour.com>



**UN CLASSICONE**

Un classico danese, progettato nel 1963 dall'architetto Hans Bølling. Nella foto, la serie *Earth* in marrone dark chocolate si fonde perfettamente con le essenze più scure del rovere affumicato o del noce, creando un elegante monocromo. *Bolling-tray-table* può essere composto a piacere scegliendo da un'ampia gamma di colori che possono contrastare i due vassoi mobili.

→ <https://www.brdr-kruger.com>



### Dry&Cool

Tornano di moda, dopo esser stati relegati per decenni nei salotti polverosi delle zie: i fiori secchi ora hanno tutta un'altra allure e diventano ambasciatori di un modo più sostenibile di concepire la decorazione. Durano di più, non fanno traversate oceaniche per arrivare freschi e spesso fuori stagione nei nostri bouquet e, soprattutto, sono belli e adatti a tutte le situazioni, specie nella stagione autunno/inverno quando diventa difficile procurarsi fiori a Km zero e biologici. Per una experience di raccolta in campo, tecniche di essiccazione e composizione sostenibile nel pieno rispetto dell'ambiente.

→ Instagram @thegardeneditor



## flower POWER

COLTIVARE UN FIORE FA STARE BENE.  
PERCHÉ CIRCONDARSI DI BELLEZZA SOSTENIBILE  
E ORGANICA CREA ARMONIA. E SE NON SI HA UN ORTO  
O UN GIARDINO, ANCHE UNA COMPOSIZIONE, UN DECORO  
FLOREALE O UN'OPERA D'ARTE POSSONO TRASMETTERE  
L'AMORE PER MADRE NATURA

**C**i vuole un fiore. In giardino, nel bouquet, nel piatto, in un profumo. Ma anche raccontato in un libro o studiato a scuola, in un'opera d'arte al museo o dipinto su un abito. Per strada nelle città o nei campi di periferia. Per stare bene ci vuole un fiore, sempre e ovunque. Perché i fiori curano, non solo in fitoterapia, e lo fanno attivando tutti i sensi. Con gli occhi, le mani, il naso, la bocca e persino l'udito - avete mai sentito il reciproco frangersi delle corolle in una giornata di vento? - possiamo godere della loro bellezza spazzante. Circondiamocene e impariamo ad amarli per quello che sono: esseri viventi - non certamente oggetti - che ci rendono felici, ancora di più se noi contraccambiamo. Come? Preferendo quelli locali, cresciuti in piccole Flower Farm da coltivatori attenti. Perché in un singolo bocciolo venduto si possono nascondere così tanti pesticidi

da distruggerne la sua poesia (e la nostra salute, oltre a quella dei molti lavoratori che ruotano attorno a un business spesso "sporco" e insalubre). Fiori locali e soprattutto stagionali, così facendo si evita di farli viaggiare, anche attraverso i continenti, rendendoli insostenibili per l'ambiente (perché volersi circondare di qualcosa di naturale che invece è sfacciatamente contro natura?). Se poi li raccogliamo in campo, riscoprendo con una parola molto di moda - *foraging* - una tradizione tanto antica quanto il bisogno di decorare noi stessi e gli spazi in cui viviamo - ricordiamoci di non estirpare mai l'intera pianta e soprattutto di lasciare sempre qualche fiore, affinché possa andare a seme per garantire un futuro, sia alla propria specie sia al nostro bisogno di vivere circondati da una bellezza effimera e in continuo mutare, la bellezza di Madre Natura.

### Cibo Felice

Conservare di fiori, frutti e radici, coltivate nell'orto biologico, ma più spesso raccolte nei boschi o nei campi privi di pesticidi che affacciano sul Golfo del Tigullio, in provincia di Genova. Dalla passione di Laura Bianchi per il foraging (la raccolta di vegetali in natura, seguendo il ritmo delle stagioni) e l'amore per il "cibo lento" di Marc Gourmelen nasce questa piccola collezione di sottaceti con erbe colte nel pieno del loro momento balsamico e conservate in aceto home-made aromatizzato ai fiori e frutti locali (sambuco, acacia, fico...).

→ Instagram @piccola\_zoagli



### Metti un Fiore a Tavola

Sempre più apprezzati dal food styling, negli ultimi anni i fiori commestibili si sono conquistati a pieno diritto l'ingresso nelle cucine degli chef. La produzione naturale è una scelta di rispetto verso la terra e di tutela verso il consumatore: i fiori edibili sono garantiti grazie all'utilizzo esclusivo di prodotti adatti al consumo umano e da uno screening adeguato di ogni singola fase della lavorazione.

→ <https://www.mettiunfiore.it/>



### Laura Bianchi

Giornalista di moda per oltre 20 anni, inizia a scrivere di giardinaggio per dar voce alla sua passione. Lascia poi la redazione di La Repubblica per coltivare in solitaria il suo terreno saggio e selvaggio affacciato sul mare. Da qui continua a raccontare storie di piante e persone felici, oltre che accogliere piccoli gruppi per experience "in campo" di foraging, riconoscimento botanico e giardinaggio etico.

→ Info: [bianchi.laura@me.com](mailto:bianchi.laura@me.com)



### Primavera a Mauthausen

Sasha Kurmatz, nato nel 1986 a Kiev, Ucraina, dove continua a vivere e lavorare, è un artista interdisciplinare. Nella sua pratica esplora il rapporto mutevole tra gli esseri umani e il mondo moderno e studia modelli di interazione con lo spazio pubblico, con gruppi sociali e comunità. Nelle immagini, i fiori di campo raccolti nel territorio dell'ex caserma del campo di concentramento di Mauthausen vicino a Linz: un lavoro di speranza e di rinascita.

→ <https://sashakurmatz.com/>



### Ironia e Passione

Vive a Milano con un porcellino d'india, un numero imprecisato di pesci, quattro salamandre, un'iguana, due quaglie cinesi e uno scoiattolo. Andrea Tarella (1982) è illustratore e appassionato di fumetti. Inizia la sua carriera realizzando libretti disegnati per scuole e bambini. Tra le collaborazioni recenti *Love Therapy* by Elio Fiorucci, la campagna *Minimal Baroque Sunglasses Collection* per Prada, i personaggi disegnati per il cortometraggio *Mermaid's Night*. Collabora con importanti testate internazionali di moda e lifestyle.

→ <https://www.andreatarella.net>

### Costruire un Bouquet

Fa parte della collezione botanica Lego per adulti questo set che include numerosi elementi realizzati con una plastica di origine vegetale prodotta con canna da zucchero sostenibile. A disposizione 15 steli con un mix di varietà di fiori e foglie: rose, bocche di leone, papaveri, astri, margherite ed erbe.

→ <https://www.lego.com/>





### L'arte del Comporre

Il vaso *Ikebana* disegnato dal Jaime Hayon, si ispira alla secolare arte giapponese della disposizione dei fiori. Realizzato in due parti: vetro soffiato a bocca e acciaio inox forato. È progettato per onorare ogni fiore e imparare quell'arte orientale che valorizza ogni segno della natura posto dallo stelo alla corona, fino alle infinite ramificazioni. Due le misure a disposizione.

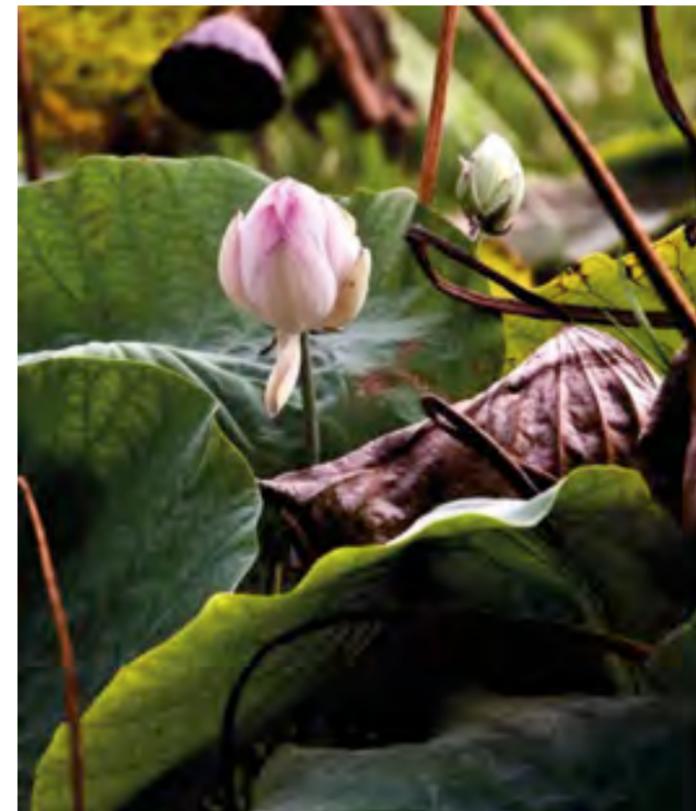
→ <https://www.fritzhansen.com/en/Categories/By-Series/Ikebana/ikebana-vase-large>



### Tour tra le Serre

Da Parigi a Praga, da Glasgow a Ginevra, il fotografo svizzero Samuel Zeller cattura la strana bellezza delle piante esotiche viste attraverso i vetri screziati delle serre. Queste immagini rivelano una rara serenità che si trova nel cuore di ogni città. Con un'introduzione di Rachel Segal Hamilton. Book design by Friederike Huber.

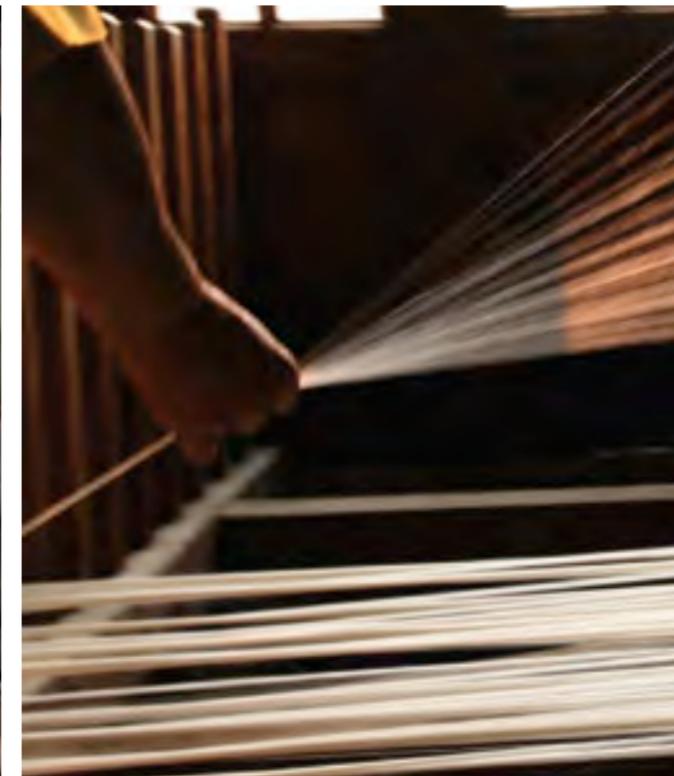
→ <https://www.samuelzeller.ch/>



### Un Tesoro nel Castello

Nel 1873, l'architetto Alphonse Balat progettò per il Re Leopoldo II un complesso di sette serre monumentali Art Nouveau. Nel parco del castello di Laeken, a nord di Bruxelles, residenza dei reali, il complesso ospita anche la famosa collezione botanica dell'Ottocento che comprende camelie, aranci e molte piante originarie delle parti africane dell'impero coloniale belga. Molte sculture e vasi cinesi si possono trovare anche all'interno delle serre.

→ <https://www.monarchie.be/fr/patrimoine/serres-royales-de-laeken>



### Trame Antiche

Anticamente i fiori di loto venivano raccolti a mano tra maggio e ottobre e lavorati in 24 ore per garantire la qualità del tessuto che ne derivava. Risultato di un'arte antica e complessa orchestrata esclusivamente da donne, ancora oggi richiede una lavorazione artigianale per ottenere 50 metri di tessuto ogni mese. Traspirante e inguallabile, la fibra ha un diametro compreso tra tre e cinque micron. 6.500 steli sono necessari per ottenere un taglio singolo per un blazer firmato Loro Piana.

→ <https://it.loropiana.com/it/il-nostro-mondo/lotus-flower>



### Imparare dalla Natura

*Journey* è un'installazione di Rebecca Louise Law (UK, 1980). Avvicinandosi all'arte come una pittrice, Law cerca di dare a ogni fiore lo stesso valore di una goccia di vernice. Nota per le sue creazioni immersive con materiali naturali, i suoi lavori sono opere colossali intenzionalmente equivoche che affrontano i temi del simbolismo, del consumismo, della sostenibilità e dei cicli di vita, ma creano anche luoghi armoniosi per il riposo e la contemplazione. Appuntamento al CALYX Kunsthalle Museum di Monaco di Baviera nel febbraio 2023.

→ <https://www.rebeccalouiselaw.com>



### Ispirazioni Etniche

Storico emporio tessile milanese nato negli anni 80 nell'abitazione della designer Lisa Corti, oggi l'azienda vanta un bellissimo spazio in un ex convento in Porta Venezia. Dai mezzeri ai cuscini, dalle tende alle tovaglie passando per le collezioni letto e l'abbigliamento per grandi e piccoli, le collezioni di Lisa Corti sono riconosciute in tutto il mondo. Forte l'ispirazione alla cultura tessile indiana e mediorientale. Nell'immagine: Ankara Mustard.

→ <https://www.lisacorti.com/it>



### Personalizza il Piatto

Attraverso schizzi, campioni ed esempi, il Laboratorio Paravicini accompagna i clienti nella definizione del servizio per la tavola più corrispondente ai propri desideri. I decori sono studiati su misura sia nei disegni sia nelle varietà cromatiche. Nell'immagine, set di 12 piatti in pura ceramica made in Italy con elementi floreali diversi interamente lavorati a mano. Attenzione a non metterli in forno o nel microonde.

→ <https://www.paravicini.it>



## una ROSA nel DESERTO

**NEL 2013 A DUBAI NASCE LA CONSOCIATA DI IDEAL STANDARD IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA). AHMED HAFEZ, CEO DELL'AZIENDA, CI RACCONTA QUESTA AVVENTURA E CI AVVICINA A PAESI DOVE L'INNOVAZIONE E LA SOSTENIBILITÀ SONO OBIETTIVI FONDAMENTALI**

**D**a un lato c'è il sole cocente e gli spazi infiniti, il deserto e i villaggi storici, i pozzi petroliferi, la storia di un'umanità antica. Dall'altra parte troviamo l'innovazione, l'intensa trasformazione delle metropoli, le università, il tema della sostenibilità, l'architettura di ricerca e d'avanguardia, un pensiero che parla una lingua internazionale. Il Middle East e il Nord Africa, conosciuto come MENA, formano una regione molto ampia, capace di sviluppare al suo interno mille aspirazioni e visioni del futuro. E, soprattutto, permettono la convivenza di persone dalle culture lontane: dall'emergente classe borghese agli architetti e designer internazionali, dall'upper class che ha studiato

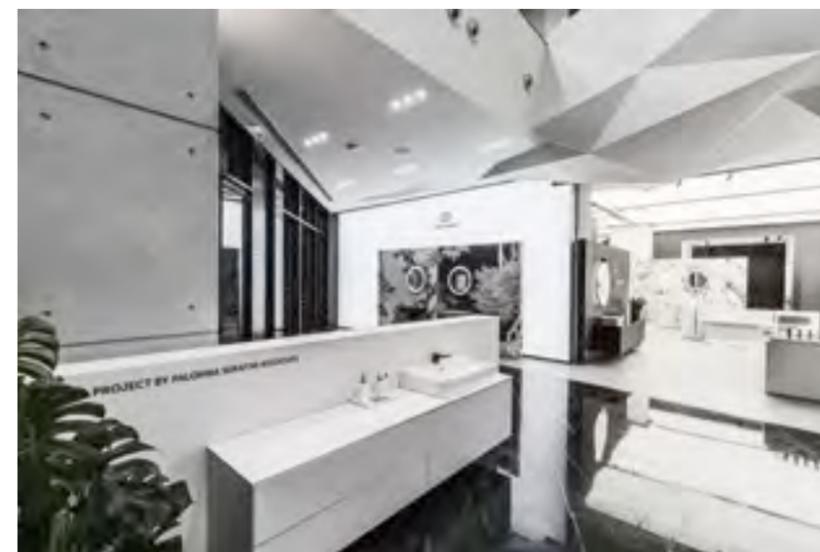
nelle migliori università del mondo, fino ai turisti in cerca di nuove esperienze. Nel 2013 Ideal Standard decide di investire energie imprenditoriali in una serie di iniziative che vedono il Middle East, gli Stati Arabi e parte dei Paesi africani come luoghi di alto potenziale, in cui applicare le esperienze maturate, cercando di comprendere e interpretare i bisogni unici di questa sfaccettata e ampia regione. La nuova sfida prende proprio il nome di Ideal Standard MENA e stabilisce il suo Head Quarter a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti (UAE). La scelta di questa città non è casuale: Dubai rappresenta un virtuoso punto di incontro tra l'antica tradizione di un villaggio storico e i

Sopra. Ahmed Hafez, Amministratore Delegato di Ideal Standard MENA.  
Nella pagina a fianco. Vista di Dubai. In primo piano Burj Al Arab: costruito su un'isola artificiale a forma di vela, ospita al suo interno un albergo a sette stelle. Sullo sfondo Burj Khalifa, uno dei grattacieli più alti del mondo.



confini più spinti della tecnologia, rappresentata a volte in forme architettoniche eccentriche. L'eccezionalità di questo luogo consiste proprio nella convivenza armonica di questi contrasti. Cogliendo la molteplicità di culture presenti, Ideal Standard affida ad Ahmed Hafez il ruolo di Amministratore Delegato di Ideal Standard MENA. L'esperienza maturata in azienda già dal 1990 fa di lui un moderno imprenditore e profondo conoscitore di questi luoghi. In aggiunta alle strutture produttive presenti in Europa, questa regione può contare su sei poli produttivi in Egitto (ceramica, vasche da bagno e lastre acriliche, cabine doccia, rubinetteria) e 2.500 dipendenti. E' di recente apertura anche il *Design and Specification Centre*, showroom nel centro di Dubai, dove vengono presentate tutte le collezioni, che un team di esperti sa proporre offrendo consigli pratici e consulenza nella progettazione residenziale, nel contract e nell'hotellerie di lusso. Gli studi di architettura internazionale sono interlocutori esigenti, che cercano non solo fornitori di prodotti, ma partner capaci per sviluppare i propri progetti. I nuovi edifici, oltre a essere spettacolari nella loro identità, devono saper sorprendere anche negli interni, con soluzioni d'avanguardia tanto funzionali quanto innovative nella divisione degli spazi. La stanza da bagno, per esempio, deve rispondere ad abitudini consolidate che possono essere riassunte in due punti essenziali: privacy e risparmio idrico. Senza per questo rinunciare al benessere, alla funzionalità e a un confort ricercato ed esclusivo. Anche l'attenzione al risparmio idrico, cavallo di battaglia di Ideal Standard, si traduce in soluzioni efficaci in queste aree geografiche, naturalmente povere di acqua, creando una sinergia conveniente per il consumatore finale, ma soprattutto per l'ambiente.

Sopra. Roberto Palomba, Chief Design Officer di Ideal Standard.  
Sotto. Un'immagine dello storico quartier Al Fahidi a Dubai. Gli edifici in gesso sono stati recentemente restaurati. Sullo sfondo le tipiche torri del vento.



Nel cuore del City Walk di Dubai, di fronte all'iconico Burj Khalifa, il *Design and Specification Centre* di Ideal Standard è stato disegnato da Roberto Palomba ed esprime al meglio l'essenza del brand, oltre a presentare tutte le più recenti collezioni.

**Ad Ahmed Hafez abbiamo chiesto di raccontarci questa sfida avvincente, partendo dal *Design and Specification Centre* di Dubai.**

"Per noi il *Design and Specification Centre* rappresenta in un certo senso l'emblema di questa esperienza. Roberto Palomba, che lo ha progettato, ha fatto un sopralluogo addirittura prima che si finalizzasse l'accordo. Questa "stanza" non è un semplice luogo di rappresentanza, ma la risposta a tutti gli argomenti che abbiamo affrontato durante la tappa del Together Word Tour dello scorso anno a Dubai, accanto a quelle di Milano, Parigi Londra e Berlino. Orgogliosi della nostra realtà, abbiamo voluto creare un luogo che visse in un rapporto simbiotico tra interno ed esterno. L'attenzione particolare verso il design e la velocità delle soluzioni progettuali che siamo in grado di proporre rende la nostra sede quasi un "parco giochi per architetti".

**Ideal Standard MENA è una realtà produttiva nata relativamente da poco, ma già matura e consolidata. Quale la sua storia e come si localizzano la produzione e la progettazione?**

"Certamente il 2013 è l'anno che definisce la nascita di Ideal Standard MENA, ma possiamo dire che la storia inizia in Medio Oriente già negli anni '60. Oggi la nostra visione è di interpretare una nuova filosofia della stanza da bagno, rispettando le dimensioni di funzionalità e privacy propri di questa regione, declinando spazi e culture di un territorio che va dal Nord Africa all'Arabia Saudita e unendoli ad un gusto di design internazionale... un fantastico esempio di creatività applicata. Connettere architettura e design in un luogo come Dubai, capace di ospitare l'antico villaggio e il Museo del Futuro, è stimolante".



Affacciato all'affascinante lungomare Jeddah, l'Hotel Shangri-La Jeddah è una meta di ospitalità di grande eleganza. Ideal Standard è stata scelta come partner per rendere unici e raffinati gli ambienti bagno.



Situato su una spiaggia privata di 1,3 km, l'Emirates Palace è l'epitome del lusso ad Abu Dhabi e incarna il meglio dell'ospitalità araba. Progettato dallo studio WATG nel 2005, è una delle prime realizzazioni iconiche della regione e ha visto la partecipazione di Ideal Standard nella fornitura per le stanze da bagno.

**Tra i valori fondanti di Ideal Standard spicca il rispetto per l'ambiente in tutte le sue sfumature, anche a livello sociale, promuovendo attività di ricerca. Come si inserisce Ideal Standard in questo percorso?**

“Ideal Standard è impegnata in prima linea nella gestione efficiente dell'acqua: operiamo in territori con scarsità di risorse idriche e questo genera una interessantissima sintesi tra le soluzioni adottate da anni da Ideal Standard e l'esperienza quotidiana presente in queste terre. La legislazione prevede rigidi standard di produzione e certificazione, ma Ideal Standard va oltre. Con *Solar Decathlon*, per esempio. Si tratta di un concorso internazionale per studenti universitari volto a progettare, costruire e gestire case sostenibili a energia solare. Nato nel 2020, si basa su sette pilastri

interconnessi: sostenibilità, futuro, innovazione, energia pulita, mobilità, soluzioni intelligenti e felicità. L'idea, nella sua apparente semplicità, realizza una visione lungimirante, che impegna in prima persona i giovani concorrenti nella ricerca e nell'applicazione di soluzioni per un abitare futuro ecosostenibile. Il culmine di questa competizione è stato l'SDME 2021 durante EXPO 2020. Alcune di queste abitazioni verranno costruite e questa è un'enorme soddisfazione per tutti noi”.

**Qual è l'impronta personale di Ahmed Hafez in questa avventura?**

“Le esigenze abitative e ambientali nella regione sono molto diverse: una casa al Cairo è molto diversa da una in Arabia Saudita, negli Emirati o in Qatar. Sono aspetti che

**Sostenibilità, futuro, innovazione, energia pulita, mobilità, soluzioni intelligenti e felicità. Questi i sette pilastri di Solar Decathlon, competizione rivolta agli studenti di architettura e design.**

possono risultare difficili da comprendere per un europeo, ma per noi sono molto evidenti. Le opportunità progettuali sono un altro aspetto fondamentale nella gestione della regione. La sfida principale è individuare quali sono le energie in gioco in questo territorio e come possono trovare sviluppo in modo efficace”.

**Come si posiziona Ideal Standard nella sua terra d'origine, l'Egitto dove, tra le altre attività, si sta costruendo una nuova città?**

“Come la Rosa del Deserto, che nelle sue sfaccettature sembra racchiudere un pensiero dinamico, logico e fortemente modulare, anche Ideal Standard MENA mostra le sue numerose attitudini. Oltre alla produzione e

alla distribuzione, siamo impegnati fattivamente nella realizzazione della nuova capitale egiziana, che si trova a 45 km dal Cairo e diventerà il polo finanziario e amministrativo dell'Egitto, ospitando i principali uffici e ministeri governativi, la sede del Parlamento e le ambasciate straniere. Articolato su un'area totale di 700 chilometri quadrati, il progetto ha proporzioni edilizie e sociali estremamente sfidanti: la consolidata esperienza di Ideal Standard nel settore è sicuramente una guida per lo sviluppo di quest'area”.

Ideal Standard MENA è dunque un affascinante viaggio di scoperta, lo si percepisce anche dall'entusiasmo di Ahmed Hafez quando racconta le nuove soluzioni e le proposte sorprendenti che stanno emergendo da un territorio capace di mettere assieme un caleidoscopio di esigenze, ambienti e culture così diversi.

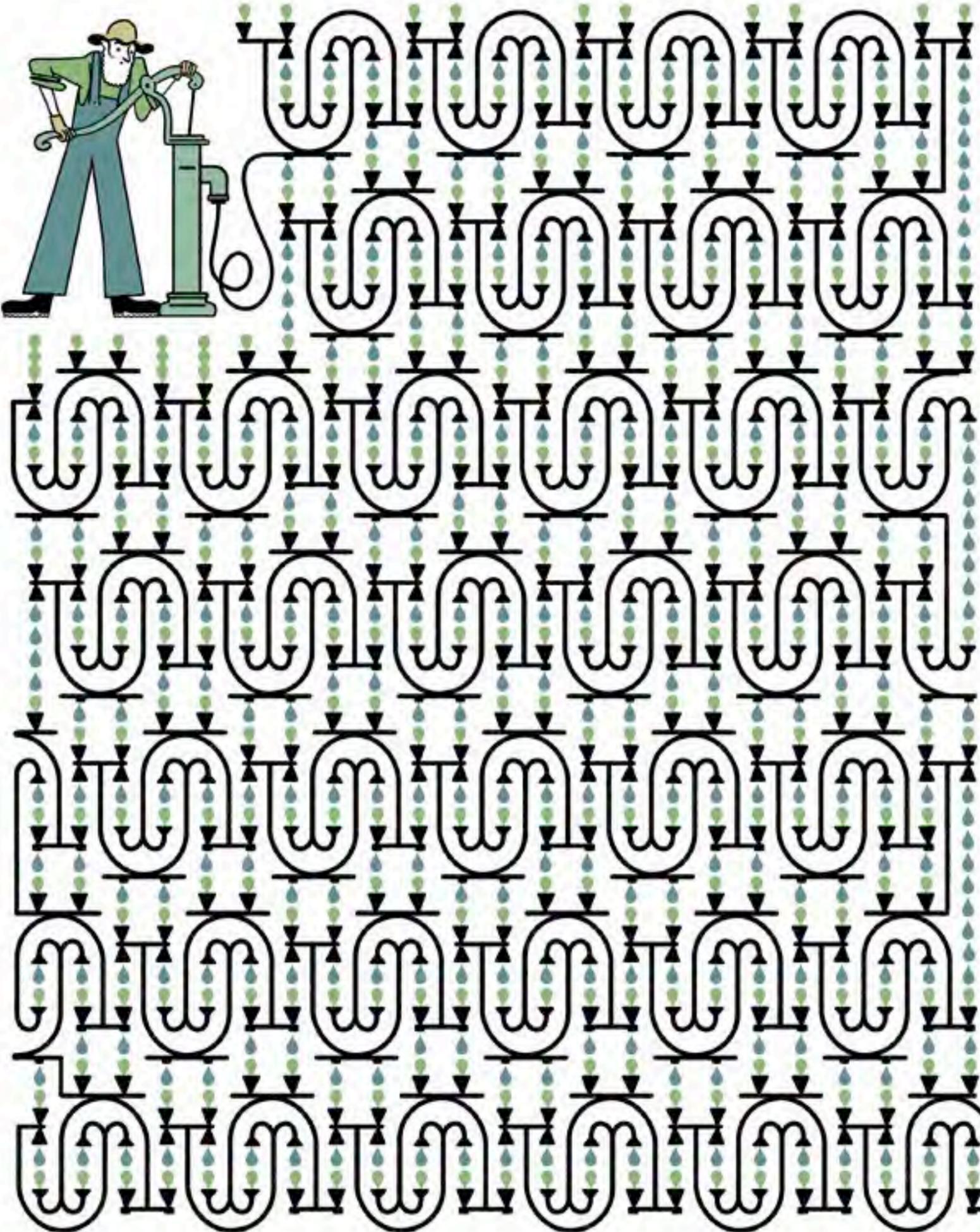


Il Qatar vive un intenso sviluppo immobiliare. Nelle foto, alcune residenze costruite a Gewan Island, costruita artificialmente sulle acque del Golfo Persico. Ideal Standard ha collaborato al progetto - eclettico mix di strutture ricreative, commerciali e residenziali - con le collezioni Tesi e Connect Air.



*Solar Decathlon* è una competizione internazionale che promuove la progettazione di costruzioni sostenibili di nuova generazione. Nel 2021 Ideal Standard MENA ha sostenuto il progetto e sponsorizzato due team di studenti universitari e architetti, che hanno lavorato sul tema del risparmio idrico nella stanza da bagno e in cucina.

# la *Goccia* e il VASO



IL 70% DEL PIANETA È COSTITUITO DA ACQUA. RISORSA PREZIOSA QUANTO LIMITATA, L'ACQUA PUÒ CAMBIARE FORME O DESTINAZIONE. IL SUO VALORE ECONOMICO, AMBIENTALE E GEOPOLITICO È IMPORTANTISSIMO, MOLTE MIGRAZIONI, PER ESEMPIO, AVVENGONO PROPRIO PER CARENZE IDRICHE. QUESTI MOTIVI SPINGONO AD ADOTTARE STRATEGIE DI GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA DA SINTETIZZARE IN TRE PUNTI: NON SPRECARLA, NON INQUINARLA E, SE POSSIBILE, RIUTILIZZARLA. TOGETHER FOR A BETTER FUTURE RAPPRESENTA PER IDEAL STANDARD UN PRINCIPIO FONDAMENTALE. LA SENSIBILIZZAZIONE VERSO L'ECOSOSTENIBILITÀ È DIVENTATA UNA SCELTA OBBLIGATA. WATER STORY SARÀ UN APPUNTAMENTO FISSO: OGNI NUMERO TRATTERÀ DI UN ASPETTO SPECIFICO RELATIVO ALL'ACQUA E AI SUOI UTILIZZI.

*Ecco come bisogna essere! Bisogna essere come l'acqua. Niente ostacoli – essa scorre. Trova una diga, allora si ferma. La diga si spezza, scorre di nuovo. In un recipiente quadrato, è quadrata. In uno tondo, è rotonda. Ecco perché è più indispensabile di ogni altra cosa. Niente esiste al mondo più adattabile dell'acqua. E tuttavia quando cade sul suolo, persistendo, niente può essere più forte di lei. (Lao Tzu)*

Si, l'acqua non ha forma, ma esprime energie e potenze di una perseveranza inarrestabile. Sempre connessa e in simbiosi costante con l'esistenza stessa del Pianeta che ci ospita, è elemento imprescindibile in ogni forma di vita organica. Utilizzata per infiniti scopi, riveste un ruolo centrale in tutte le attività dell'uomo. Kofi Annan, ex segretario generale dell'ONU, ha previsto che l'accesso alle risorse idriche e il loro controllo potranno essere una tra le cause delle guerre del 21° secolo. La definizione di oro blu, in riferimento all'acqua, evidenzia come una risorsa basilare e prioritaria, bene comune dell'umanità, stia rappresentando un interesse economico tale da essere paragonato a un bene di consumo e di mercato. Oggi, alla crisi idrica che coinvolge molte popolazioni che vivono nei Paesi a basso reddito, si affianca una scarsità di risorse in quelli più sviluppati che – a causa di politiche ambientali discutibili e della crescita demografica – si stanno trasformando in aree a stress idrico o con scarsità idrica.

In base a dati recenti del *Pacific Institute* (istituto di ricerca americano senza scopo di lucro, creato nel 1987 per fornire ricerche indipendenti e analisi politiche sui temi dello sviluppo, dell'ambiente e della sicurezza, con particolare attenzione alle questioni globali e regionali dell'acqua dolce. Ha sede a Oakland, California) si evidenzia che il 70% del prelievo mondiale di acqua dolce è destinato all'agricoltura, il 18% all'industria e il 12% all'uso domestico. L'agricoltura è quindi sicuramente l'applicazione più "assetata", che necessita di un'attenzione particolare rispetto all'ottimizzazione nell'utilizzo delle quantità, in assoluto e soprattutto in questa fase di



emergenze idriche che coinvolgono il Pianeta. È bene fare una piccola considerazione di metodo prima di addentrarci nei "meandri dell'acqua". Dobbiamo definire in modo chiaro cosa differenzia l'uso dal consumo, soprattutto se riferiti a una risorsa come l'acqua. Se ci fermiamo ai dati numerici rischiamo di avere una percezione distorta.

Se prendiamo ad esempio l'utilizzo domestico di questa risorsa, l'attenzione si concentrerà soprattutto sull'uso sanitario, ma basta concentrarsi semplicemente sugli oggetti che ci circondano per scoprire, per esempio, che la carta che adoperiamo per infiniti bisogni, nel suo processo produttivo usa

quantità di acqua eccezionali. Sicuramente il dato più sconvolgente registra che una mucca da latte necessita di 200 litri di acqua al giorno, ma questo dato andrebbe letto in una prospettiva più ampia che vede questa risorsa restituita al pianeta in varie forme necessarie e assolutamente ecologiche. Diverso è il consumo, per esempio nel settore della concia delle pelli o nell'utilizzodi alcuni pesticidi in agricoltura: indipendentemente dalla quantità, l'acqua consumata non viene restituita in altra forma, perché è rimessa in circolo contaminata e contaminante.

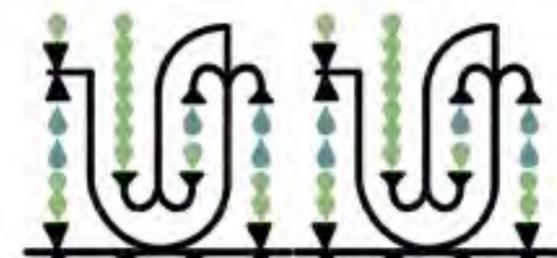
La storia dell'umanità si sviluppa in senso continuo e a volte non lineare. La scoperta e il conseguente utilizzo dell'argilla viaggiano con l'evoluzione della cultura: i primi supporti di scrittura cuneiforme a noi pervenuti utilizzavano questo materiale, così come le ceramiche vascolari dell'antichità ci hanno aiutato a immaginare e ricostruire con buone approssimazioni usi e costumi di civiltà scomparse.

L'argilla ci restituisce però anche un altro messaggio: permette all'acqua che contiene di filtrare lentamente nel terreno. Proprio questa proprietà si dimostrerà alla base degli studi sull'irrigazione a goccia teorizzata in Germania

intorno al 1860, sviluppata poi negli Stati Uniti all'inizio del secolo scorso e perfezionata di nuovo in Germania nel 1934 con l'introduzione di tubi forati. È il 1959 in Israele che Simcha Blass e suo figlio Yeshayahu installano il primo metodo pratico per l'irrigazione a goccia di superficie, sistema alla base delle tecniche di irrigazione moderne.

Il principio risulta estremamente efficace: invece di inondare di acqua le superfici da bagnare, usa quella necessaria indirizzata all'apparato radicale delle piante. I vantaggi sono molteplici: maggiore uniformità di distribuzione e maggior contenimento degli sprechi, costi di gestione contenuti nell'istallazione e nella manutenzione, possibilità di utilizzare lo stesso impianto anche per la fertilizzazione mirata, così come per la distribuzione di fitofarmaci che vengono in contatto solo dove necessario, senza coinvolgere altre piante o disperdersi nel terreno.

Rispettando il "metabolismo" delle piante e somministrando loro piccole quantità di acqua per periodi prolungati di tempo si ottengono così due risultati: risparmio idrico e coltivazioni più sane. L'aumento della produttività dei terreni rende competitivo questo sistema di irrigazione sia nelle aree dove le risorse idriche sono fortemente limitate sia in aree a stress idrico, come si sta verificando attualmente in Europa. A tutto questo si aggiungono soluzioni tecnologiche di ultima generazione: sensori di umidità, programmatori che



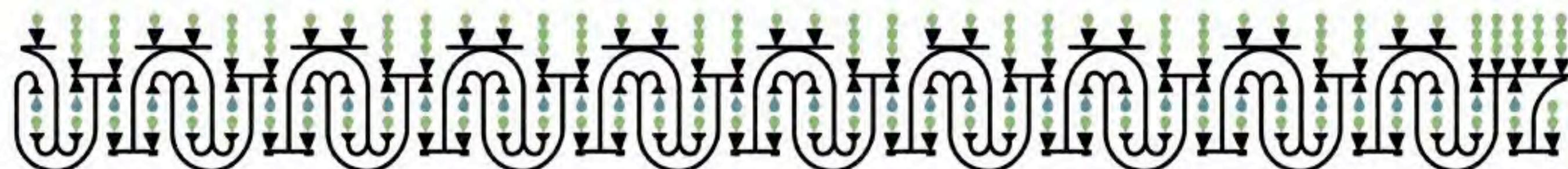
consentono simultaneamente differenti cicli di programmazione elaborando al contempo dati specifici meteorologici. Il risparmio diventa ancora più tangibile, economico e altamente produttivo.

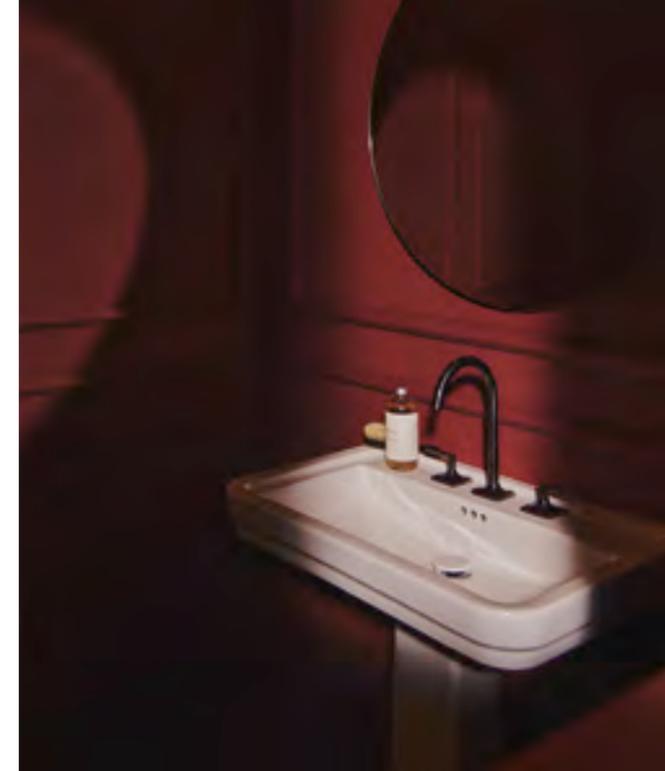
Un'altra soluzione che sta diffondendosi tra i coltivatori più evoluti e attenti al Pianeta e al risparmio d'acqua è la cultura idroponica. Quando si parla di agricoltura si deve anche considerare la terra e i terreni, spesso considerati solo da un punto di vista squisitamente utilitaristico. Il suolo ha però anche la funzione di sostegno fisico impedendo al fusto di cadere.

Per trovare metodi alternativi a queste pratiche sono nate e si sviluppano le colture idroponiche – praticamente fuori dal suolo - che utilizzano supporti come la fibra di cocco, la sabbia e l'argilla per sostenere la pianta e nutrirne l'apparato. Non servono diserbanti perché non ci sono erbacce, si arriva senza alcuno sforzo al risparmio del 90% di utilizzo di acqua perché quella che la pianta non assorbe viene raccolta e riutilizzata.

Alcune specie, per esempio i pomodori, possono essere coltivate in appositi cassette, aumentando la produttività e abbattendo i costi di produzione. E, guardando al futuro e alla vita su altri pianeti, va ricordato che le colture idroponiche hanno anche un'applicazione aerospaziale: saranno alla base delle coltivazioni che assicureranno l'apporto vitaminico ai futuri astronauti che affronteranno viaggi interstellari. Una goccia nell'Universo, metafora dell'umanità, una semplicità che racchiude i tanti significati che formano gli Oceani.

Illustration: SIMONE MASSONI





## la forma del tempo

COSA DEFINIAMO OGGI BELLO, ARMONICO, ELEGANTE? C'È UN'IDEA DI BELLEZZA CHE ACCUMUNA LE PERSONE, LE GEOGRAFIE, I POPOLI, LE CULTURE? LA BELLEZZA È UNA QUESTIONE CULTURALE? È SOGGETTIVA O UNIVERSALE? VIVIAMO IN UN'EPOCA DEFINITA FLUIDA, TRANSITORIA, IN CONTINUA TRASFORMAZIONE. OGNUNO PUÒ INVENTARE IL PROPRIO PALCOSCENICO, CALLA E JOY NEO SONO LE ULTIME PROPOSTE IDEAL STANDARD CHE AIUTANO A DISEGNARE SCENARI ABITATIVI A TRATTI ROMANTICI, MA DECISAMENTE CONTEMPORANEI

**C**i sono modelli che non invecchiano mai, sono classici passe-part-out: si adattano a tutte le situazioni. Contengono la tradizione, ma anche l'innovazione, sono rassicuranti e nello stesso tempo funzionali ai bisogni contemporanei. Sono flessibili e un po' camaleontici: a seconda dell'ambiente con il quale dialogano, aiutano a sottolineare un carattere o a evidenziare una differenza. La collezione Calla e i rubinetti della serie Joy Neo sono

la conferma di questa teoria. La forza della tradizione è parte del loro DNA, ma l'essenzialità del disegno, la morbidezza accennata e la riduzione di spessori superflui ne fanno modelli contemporanei adatti a disegnare infiniti scenari rispondendo al contempo alle richieste del mercato. Viviamo in un'epoca definita fluida, transitoria, in continua trasformazione. Ognuno deve poter definire il proprio palcoscenico, la soggettiva visione dell'ambiente dove vivere. Il design,

La collezione Calla e i rubinetti della serie Joy Neo sono l'ultimo esempio di questa equilibrata miscela di passato e presente raccontata in *Atelier Collections*. Disegnati da Ludovica e Roberto Palomba, queste forme - partendo dal neoclassicismo di un tempo - sono ripensate e rinnovate per rispondere con eclettismo a diversi spunti progettuali.



Il disegno è alla base di un progetto di design. Dà forma a un pensiero e serve a valutarne proporzioni e armonia. È un momento insostituibile che unisce l'esperienza artigianale alla produzione industriale. Sopra, Calla lavabo sospeso con colonna e rubinetto Joy Neo con maniglie lineari.

consapevole di quello che ci sta attorno, è in grado di tradurre i bisogni in soluzioni concrete creando, attraverso la dialettica tra innovazione e tradizione, nuovi pensieri ed estetiche. Negli ultimi anni nell'interior decoration non ci sono regole, non esistono trend dominanti. Nelle case accostiamo il classico a forme contemporanee, il vintage a linee minimali, parquet e pietre vengono abbinati a colori accesi e la tecnologia entra discretamente nel nostro quotidiano. Si cerca l'armonia delle forme e l'equilibrio nelle proporzioni mescolando stili e suggestioni diverse. Per questo Ideal Standard aggiorna continuamente il proprio catalogo per offrire soluzioni sempre più personalizzabili e in grado di rispondere a ogni fantasia creativa. *Atelier Collections* ha aperto una nuova stagione del design profondamente radicata nel patrimonio storico di Ideal Standard, per fornire un contributo utile e innovativo alla creazione del valore eterno del buon design. La collezione Calla e i rubinetti della serie Joy Neo sono l'ultimo esempio di questa equilibrata miscela di passato e presente. Disegnate da Ludovica e Roberto Palomba, queste forme - partendo dal neoclassicismo di un tempo - sono ripensate e rinnovate grazie all'analisi di bisogni e a concezioni abitative di nuova generazione come la stanza da bagno: non più luogo esclusivamente privato, ma anche spazio di condivisione e di relax. Così le linee dei bacini, anche se arrotondate, mantengono la pulizia dettata dalla geometria: un gioco di morbidi rettangoli sovrapposti alleggerisce il volume dei sanitari, dando loro una forma slanciata che si accentua ancora di più con gli eleganti rubinetti Joy Neo, proposti nella finitura cromata o nelle finiture colorate in PVD. Questo impercettibile tocco contemporaneo consente una sensibile riduzione degli ingombri dei lavabi, offrendo così la possibilità di inserire un segno classico anche in uno spazio di piccole dimensioni.



mm	450	lavamani
mm	600	lavabo sospeso
mm	700	
mm	600	lavabo da appoggio
mm	800	

Cinque misure per tre proposte di lavabi. Una gamma che permette l'inserimento di Calla in ogni stanza da bagno, anche se di piccole dimensioni.



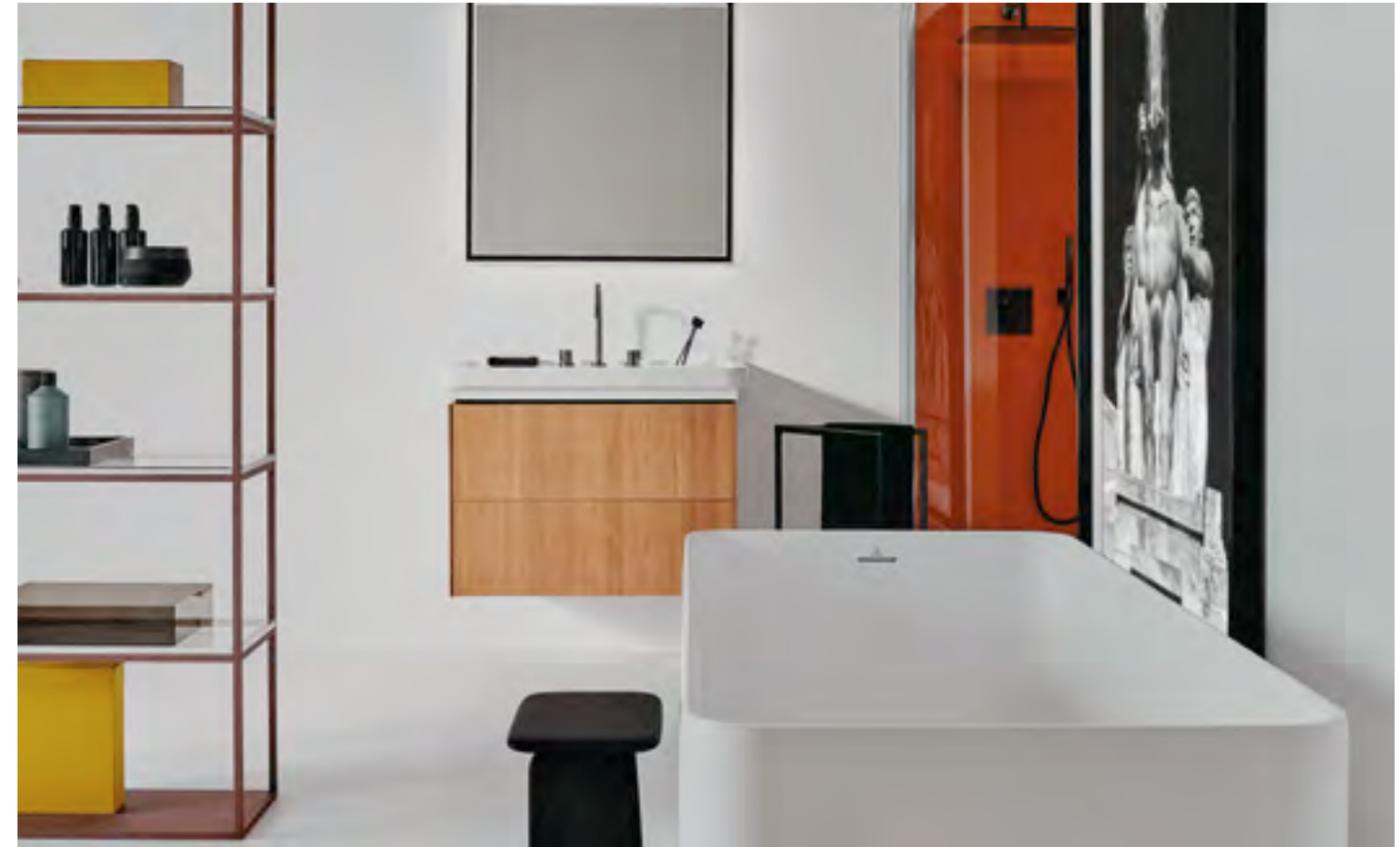
Rubinetto Joy Neo in finitura Cromata con i classici rubinetti con manopole a croce. A destra, Calla lavabo sospeso con colonna in purissima ceramica bianca.





Il lavabo Calla, abbinato alla struttura in metallo sottolavabo e alla rubinetteria Joy Neo in Magnetic Grey, dona allo spazio un'impronta moderna e disinvolta. Il sifone a vista, integrato perfettamente con la struttura, diventa elemento decorativo e altamente funzionale.





Sopra. Joy Neo nella versione a parete, in finitura Cromato con maniglie a croce.  
In alto. Il lavabo Calla in versione da appoggio, abbinato ad un mobile contenitore. La sua linea neutra ben si sposa anche con altre collezioni.  
In primo piano vasca free-standing Conca in solid surface.

A sinistra. La linea morbida e avvolgente di Joy Neo trova nella finitura Cromato la sua perfetta integrazione nell'ambiente, attribuendo al flusso dell'acqua una sua identità scultorea.



## DAL *Cielo* ALLA *Terra*

**"IL VINO INIZIA IN CAMPO NON IN CANTINA" AFFERMA HELENA LAGEDER, CHE, CON I FRATELLI CLEMENS E ANNA, SI OCCUPA DELL'AZIENDA DI FAMIGLIA. ARTE E DETERMINAZIONE SONO ALLA BASE DELLE SCELTE DI QUESTA FAMIGLIA, CHE DA SEI GENERAZIONI TRAMANDA L'AMORE PER LA TERRA. OGGI IL BRAND VINICOLO ALTOATESINO, ADOTTANDO L'AGRICOLTURA BIODINAMICA, HA RAGGIUNTO TRAGUARDI QUALITATIVI IMPORTANTI, CON ETICHETTE DISTRIBUITE IN TUTTO IL MONDO. UN ESEMPIO VINCENTE NON SOLO IN ALTO ADIGE**

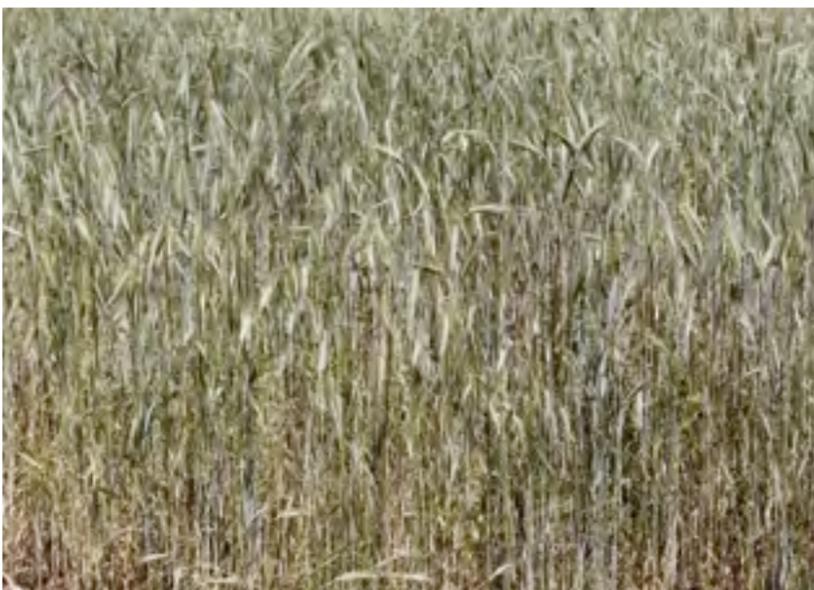
In alto. Ai piedi delle Dolomiti, i vigneti della Tenuta Alois Lageder. Siamo in provincia di Bolzano, terra generosa quanto difficile da coltivare. Nella pagina a fianco. Tra le vigne cresciute secondo i principi del metodo biologico-dinamico non è raro incontrare al pascolo mucche e ovini. La loro presenza rientra nel progetto *Buoi*, mirato a ricreare un ciclo produttivo naturale completo.



Primo piano di un'antica pianta carico di grappoli e storia. Nei vigneti Lageder convivono diversi uvaggi, che nella linea dei *Capolavori* riescono a creare vini unici.



Verdura tra le vigne. Tra i filari Lageder troviamo vegetali, frutta ed erbe aromatiche nelle più svariate tipologie. La chef del ristorante *Paradeis* le utilizza per le sue ricette: un altro esempio di agricoltura circolare.



La coltivazione di cereali trova il suo posto nella filosofia produttiva Lageder grazie alla ricerca della biodiversità.



Sintesi perfetta del lavoro praticato nella Tenuta Alois Lageder è il vino prodotto e apprezzato in tutto il mondo. Il lento tempo della maturazione e del giusto invecchiamento dei vini in botte è espressione di un approccio rispettoso nei tempi della Natura.

Questa è la storia di un viaggio, lungo, a tratti imprevedibile, ricco di spunti di riflessione e di stimoli, che, come tutti i viaggi che si rispettano, finisce in una tavola piena di cibi e bevande squisiti e raffinati nella loro apparente semplicità. Attraverso la produzione vinicola la Tenuta Alois Lageder ripercorre verso il futuro le più antiche tradizioni contadine - dai metodi di coltivazione, di fermentazione e di invecchiamento -, nella ricerca costante di una qualità senza compromessi. I valori che animano questa azienda sono legati indissolubilmente al rispetto dei cicli della natura e dei rapporti antichi e consolidati tra tutte le anime che abitano questi spazi. Scorrendo la storia della famiglia Lageder si ha la sensazione di entrare in una saga d'altri tempi in cui le generazioni si susseguono compatte e coese nell'affrontare vicissitudini quotidiane, cambiamenti di ogni tipo, rivoluzioni tecnologiche e di mercato sempre in maniera armonica e in sintonia con l'ambiente e le persone, finanche con gli animali che lo abitano. L'Alto Adige da dove nascono i Lageder è una terra di montagna diversa dalle altre, la sua maestosa presenza sembra accogliere il lavoro dell'uomo, ma è una terra dura, di confine, a volte spietata - la tempesta Vaia del 2018 è un drammatico esempio -, che ha forgiato gente forte, determinata. In questo contesto a Magrè, un piccolissimo borgo medievale in provincia di Bolzano, ha sede l'azienda vinicola Lageder vanta oggi la sesta generazione attiva nella gestione. La conversione di un'azienda agricola verso la biodinamica è impresa lunga e all'inizio poco produttiva: non basta non usare chimica o altro, nella biodinamica bisogna rispettare tutta una serie di procedure che considerano come unico sistema il suolo e la vita che si sviluppa su di esso, si utilizzano forze cosmiche, i cicli lunari per esempio, e le energie vitali, il prezioso letame prodotto dagli animali. Il discorso sarebbe lungo, porta ai dettami di Rudolf Steiner, all'antroposofia. Molto più immediato godere del sapore di un calice di *Perer*, un pinot grigio fresco e leggero o di un semplice pomodoro servito nel ristorante *Paradeis*: sono sicuramente virtuosi esempi di un'azienda biodinamica d'eccellenza. Helena Lageder con una semplicità estrema ci introduce alla filosofia dell'economia circolare dell'azienda, proponendoci attraverso il racconto della produzione vinicola un modo di affrontare la vita basato sul valore e la forza della lentezza che abbraccia tantissimi settori, dall'arte alla musicoterapia, dalla cura delle vigne alla definizione delle collezioni di etichette di vini, senza trascurare nessun dettaglio, dagli arredi fino alle divise dei camerieri. L'intervista a Helena Lageder ci porta a guardare il cielo in maniera più consapevole.

→ <https://aloslageder.eu>  
 → <https://www.paradeis-aloslageder.eu/>  
 Instagram: @alois.lageder



Fa parte della collezione *Capolavori* questo Chardonnay *Löwengang*, primo vino bianco altoatesino, che si è affermato negli anni Ottanta sui mercati internazionali e continua ad essere molto richiesto per la sua freschezza e il bouquet fruttato.



Ogni terroir Lageder produce vini unici. Nella foto tre proposte della linea *Composizioni*, vini di grande carattere invecchiati lentamente. Nella foto da sinistra: *Vogelmaier* (Moscato giallo), *Versalto* (Pinot bianco) e *Surmont* (Riesling).



L'ingresso della tenuta *Löwengang* a Magrè, villaggio medievale in provincia di Bolzano.

#### Da quanto tempo vi occupate di vino?

L'anno prossimo festeggiamo i 200 anni e la sesta generazione attiva. Clemens, mio fratello, gestisce l'azienda. Io mi occupo di export in Asia, Australia e Nuova Zelanda, della conduzione del *Paradeis*, ristorante-vineria e della location per eventi.

**La coltivazione biodinamica è complessa e complicata, lavoriamo con i cicli lunari, con i tantissimi preparati organici che usiamo in vigna. Ricreare questo ciclo naturale, con tantissime biodiversità rende il nostro lavoro lento e impegnativo.**

Poi c'è nostra sorella Anna, event manager. Lei segue in particolare *Summa*, un evento enoico annuale che si tiene a Magrè. È un appuntamento per degustare il vino con molta calma e si distingue per la presenza di tutti i vignaioli coinvolti con la nostra filosofia di produzione. *Summa* esiste ormai da più di vent'anni, da quando mio padre l'ha fondata. Oggi sono coinvolti circa 100 produttori provenienti da 16 paesi diversi. Invitiamo importatori, gastronomi, giornalisti. Pochissimi privati. Magrè, per l'occasione si anima in tutte le sue strade. È una festa per tutti, per noi un'importante occasione di confronto. La prossima edizione si terrà l'1 e il 2 aprile 2023 in occasione di Vinitaly.

#### La vostra famiglia è riuscita a realizzare un connubio tra ecosostenibilità e produttività. Quale è il vostro obiettivo, da cosa siete partiti: dalla produzione o dalla sostenibilità?

La prima a credere in un'agricoltura sana è stata mia nonna che già ai suoi tempi coltivava l'orto in maniera biodinamica. Mio padre è cresciuto con questo insegnamento e l'ha portato in azienda. Ovviamente coltivare un orto non è come occuparsi di diversi ettari di terreno. I primi esperimenti risalgono agli Anni 80 e 90. La coltivazione biodinamica è complessa e complicata, lavoriamo con i cicli lunari, con i tantissimi preparati organici che usiamo in vigna. Ricreare questo ciclo naturale, con tantissime biodiversità, rende il nostro lavoro lento e impegnativo. Qui, in Alto Adige, oramai è tutto una monocultura: ci sono solo vigne e mele. Non c'è altro. Per noi è stato molto importante introdurre anche gli animali – buoi e ovicaprini - per completare il ciclo della produzione. Anche le vigne mantengono il concetto della biodiversità: così nei filari Lageder è difficile trovare una sola varietà di uva.



La famiglia Lageder, esempio di unione e armonia tramandata per sei generazioni. Da sinistra: Anna Lageder, Alois Lageder, Helena Lageder, Veronika Riz e Alois Clemens Lageder

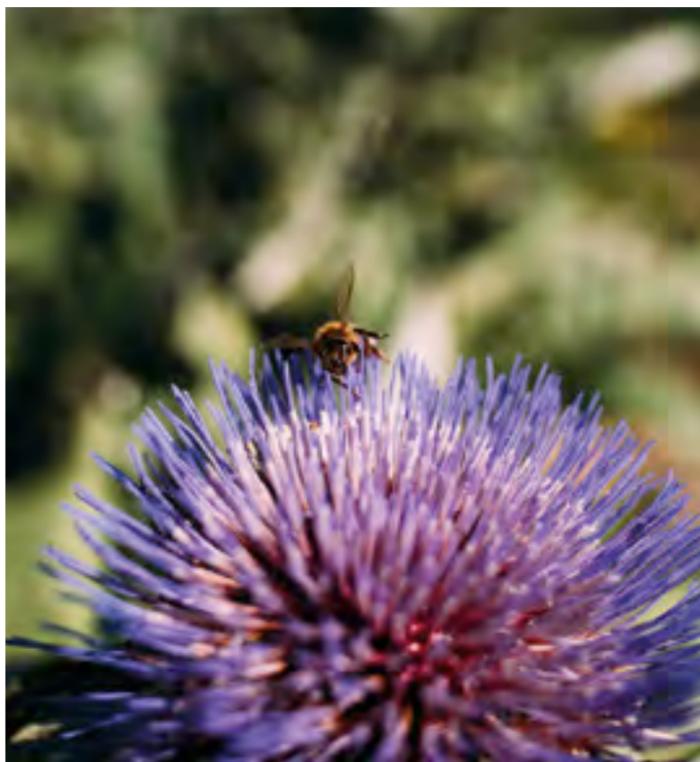
### Produrre vino in Alto Adige cosa significa?

L'Alto Adige è una regione piccolissima, molto particolare e speciale. Siamo in mezzo alle montagne, alle Dolomiti, l'agricoltura copre solo il 10% del lavoro. Qui a Magrè, dove si trova l'azienda, siamo a 200 metri d'altezza. Abbiamo giornate molto calde e sere fresche. Il terreno è soprattutto calcareo, ma c'è anche un bosco vulcanico. Poi ci sono le valli: Val d'Isarco, Val Venosta a più di 1000 metri. In

**Il cambiamento climatico obbliga a modificare le composizioni delle uve. Per mantenere la freschezza che vogliamo raggiungere dobbiamo lavorare con uve che crescono a diverse altitudini. Mio padre ci aveva già pensato, introducendo nei terreni alcuni vitigni provenienti da zone mediterranee capaci quindi di crescere anche a temperature più elevate.**

una piccola regione ci sono enormi diversità di clima e terroir. Produrre vino per noi significa diversificare la provenienza dell'uva. Abbiamo 55 ettari distribuiti tra Magrè e Bolzano. Solo questa zona presenta 25 terroir diversi. Poi lavoriamo

con altri partner, un'antica tradizione da queste parti. Il nostro obiettivo è motivare tutti a scegliere la coltivazione biologica e biodinamica. Oggi posso finalmente dire che nel 2024 saremo in grado di avere al 100% tutti i nostri vini biologici o biodinamici, perché tutti i partner hanno aderito alla nostra filosofia.



La Natura si esprime nei suoi spazi regalandoci paesaggi e profumi unici.

### Anni fa durante una visita alla vostra cantina mi fu mostrata una pratica di maturazione del vino attraverso l'utilizzo della musica. È una tecnica ancora presente?

Oltre al rispetto della natura e dello sviluppo sostenibile, nella nostra tenuta Tòr Löwegang abbiamo sviluppato un rapporto speciale con l'arte contemporanea - altra passione dei miei genitori -, coinvolgendo diversi artisti. L'invito è quello di realizzare progetti pensati per gli spazi, interni ed esterni, delle cantine. Tra questi Mario Airò ha realizzato *Ninna nanna per barrique e archi*. L'artista milanese ha pensato di cullare la fermentazione delle uve con il sesto concerto brandeburghese di Bach. La particolarità dell'esecuzione viene lasciata al vento che dall'esterno alimenta un impianto stereofonico che riproduce la musica all'interno. La musica si diffonde a ritmo rallentato e su questi suoni danzano i lieviti della famiglia dei saccaromiceti, proiettati a migliaia di ingrandimenti sulla parete della cantina. Per Airò era importante che a dirigere la sua installazione video sonora fosse esclusivamente la natura, in modo che il suono si sentisse solo allo spirare del vento: un collegamento tra l'interno e l'esterno, le forze della natura e l'affinamento ad opera dell'uomo. Altri artisti presenti sono Massimo



Gli storici ambienti affrescati di casa Lageder ospitano eventi, degustazioni e cerimonie private. *Summa*, appuntamento creato da Alois Lageder vent'anni fa, è un momento d'incontro tra professionisti del settore che condividono la filosofia biodinamica dell'azienda. Instagram: @alois.lageder

Bartolini, Maurizio Cattelan, Rosmarie Trockel, Eva Marisaldi, Ettore Spalletti per citarne alcuni.

### I dettagli sono importanti, così come le parole. I nomi che avete dato ai vostri vini e alle linee di produzione non sono generici. Come li avete scelti e cosa rappresentano?

Il nostro obiettivo è avere vini freschi, di carattere, strutturati sì, ma sempre con un'acidità fresca e vibrante. Abbiamo quattro collezioni. Con i *Vitigni Classici* vogliamo far emergere la varietà del territorio. I vini raccolti sotto questa denominazione nascono da uve nostre e di altri partner. Tradotto significa che un Gewürztraminer contiene sia uve coltivate a due-trecento metri di altezza, sia grappoli provenienti dalla Val d'Isarco cresciuti a novecento metri. Nasce così un vino un po' mediterraneo e un po' più fresco. Queste miscele sono nate anche dopo una riflessione importante. Il cambiamento climatico obbliga a modificare le composizioni delle uve. Per mantenere la freschezza che vogliamo raggiungere dobbiamo lavorare con uve che crescono a diverse altitudini. Mio padre ci aveva già pensato introducendo nei terreni alcuni vitigni provenienti da zone mediterranee capaci quindi di crescere anche a temperature più elevate. Le *Composizioni* sono vini di grande carattere invecchiati lentamente. Con i *Capolavori* cerchiamo l'eccellenza e perfezioniamo ogni aspetto della viticoltura. La voglia di sperimentare, lo spirito innovativo e la curiosità di giocare con varie componenti, hanno dato vita ai vini della linea *Le Comete*. Ognuna delle *Comete* è unica e irripetibile, come un'impronta digitale. Esattamente come la speciale etichetta applicata a queste bottiglie, che rappresenta una coda di cometa disegnata a mano, con un polpastrello. Facciamo circa 100 esperimenti all'anno e poi scegliamo dai 5 ai 10 prodotti che portiamo sul mercato. È una cosa che abbiamo iniziato da tanto tempo. Il nostro *Porer* Pinot grigio, per esempio, in origine era un esperimento, era una varietà possibile che poi si è rivelato un successo.

### Parliamo di distribuzione. Dove sono più richiesti i vostri vini e qual è la bottiglia più amata e riconosciuta?

Probabilmente l'America. Poi sicuramente la Germania, il Belgio, la Svizzera e l'Austria. Paesi che sono più avanti nella cultura della biodiversità e del biodinamico.

### Nel vostro ristorante *Paradeis* anche l'ambiente è molto ricercato: uno stile minimale, pulito, che dialoga con la tradizione.

C'è sempre lo zampino di mio padre. Se non avesse fatto vini sarebbe stato un architetto. Anche la divisa dei camerieri è stata studiata da noi: l'ha disegnata un giovane fashion designer che ha studiato a New York. *Paradeis* è un luogo molto prezioso: contiene memoria, ma si apre alle esigenze della vita contemporanea. Era importante riuscire a contenere queste due anime: la nostra storia passata e il futuro che ci aspetta.



Ideal Standard

Singular  
from Ideal Standard



# Atelier Collections

DESIGN LUDOVICA+ROBERTO PALOMBA

Linda-X + Joy



Photo: Carlo William Rossi + Fabio Mureddu - AD-ps1a



Ideal Standard



Singular™  
from Ideal Standard



Silk Black

